

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAMMOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

se non si ritenga opportuno, nel quadro di un riesame delle norme in materia di reciprocità, intervenire per modificare in senso estensivo le norme di materia di abilitazione all'esercizio della professione medica che impediscono a cittadini nigeriani, laureati e residenti in Italia, di iscriversi agli albi professionali ed esercitare nel nostro Paese. (4-04744)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 8 giugno 1990, n. 142, all'articolo 60 ha stabilito che, entro il termine del 30 giugno 1996, i comuni e le province dovevano provvedere alla soppressione, ovvero, per il combinato disposto degli articoli 23 e 25, alla trasformazione dei consorzi costituiti tra enti locali in aziende speciali;

decorso inutilmente tale termine, la stessa norma attribuiva al prefetto l'onere di diffidare gli enti consortili a provvedere entro il termine di tre mesi, durante i quali il consorzio avrebbe potuto compiere soltanto atti di ordinaria amministrazione;

trascorso inutilmente anche tale termine, il prefetto doveva informare il Coreco, per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, nominando un commissario per la temporanea gestione del consorzio;

in provincia di Salerno alla data del 30 settembre 1996 risulta che diversi consorzi, malgrado le diffide del prefetto, non hanno ancora provveduto alla trasformazione in aziende speciali —:

se non intenda sollecitare il prefetto di Salerno a provvedere alla nomina dei commissari per i consorzi non ancora tra-

sformati, onde far cessare la deleteria gestione del regime di *prorogatio* degli stessi. (4-04745)

DE PICCOLI, DEBIASIO CALIMANI e BRESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Venezia-Padova risulta essere uno dei tratti più congestionati dell'intera rete ferroviaria, con il passaggio di duecentotrenta treni al giorno;

al fine di superare tale situazione è stato predisposto un progetto di quadruplicamento della rete, il quale costituisce parte del progetto più generale di quadruplicamento del collegamento Milano-Venezia;

la realizzazione di questo intervento costituisce una condizione essenziale per la realizzazione del sistema regionale di metropolitana di superficie —:

se il finanziamento del progetto di quadruplicamento della tratta Venezia-Padova figura tra i progetti che saranno finanziati con lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 1997. (4-04746)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

i nomi delle Società, ditte o persone, con le quali siano stati stipulati dalla Efeso Spa, società per la comunicazione partecipata delle Ferrovie, contratti di consulenza e collaborazione per sapere a quale titolo sono stati concessi.

se tali consulenze, visti gli elevati importi delle stesse, siano state approvate dall'azionista.

se l'autorizzazione alla Società Efeso per sottoscrivere questi contratti, sia stata comunicata dalle Ferrovie per iscritto e da chi sia stata firmata l'eventuale lettera di approvazione. (4-04747)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le malattie tumorali provocano ogni anno migliaia di decessi e che ogni giorno muoiono 31 donne di tumore al seno;

ogni anno vengono accertati circa 70 mila nuovi casi di tumore che rappresentano una vera emergenza sanitaria e sociale;

l'Italia è uno dei paesi occidentali in cui la prevenzione viene più fortemente trascurata ed in alcuni casi è inesistente;

le terapie curative, quasi sempre negative se accertate in ritardo costano più di quanto costerebbe la prevenzione e che la sanità è ancora affidata alla fantasia di volenterosi vista la confusione generata dalla recente riforma ancora in fase di attuazione;

si tratta di vite umane, di tragedie che quotidianamente si consumano nella più assoluta rassegnazione e continuano inesorabili e sempre inutili i penosi viaggi della speranza —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché la prevenzione diventi oggetto di seria riflessione riattivando i consultori laddove sono stati messi in condizioni di non operare;

se sia possibile attivare centri di prevenzione convenzionando sia pure a tempo, medici disoccupati che possano in qualche modo arginare questa piaga sociale che è il cancro e che non può certamente non essere combattuta con tutti gli sforzi possibili. (4-04748)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 giugno 1967 n. 458 regola il trapianto di rene tra persone viventi;

l'articolo 8 della summenzionata legge dello Stato recita: « il Ministro per la sanità, di concerto con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, emanerà il

regolamento di esecuzione della presente legge entro sei mesi dalla sua entrata in vigore;

l'articolo 5 recita: « Per l'intervento chirurgico del prelievo del rene, il donatore è ammesso a godere dei benefici previsti dalle leggi vigenti per i lavoratori autonomi o subordinati in stato di infermità; è altresì assicurato contro i rischi immediati e futuri inerenti all'intervento operatorio e alla menomazione subita »;

dopo 28 anni il Ministero della sanità non ha ancora emanato il previsto regolamento e i donatori volontari continuano a subire le conseguenze di un atto di generosità volontaria, mal ripagato anche sotto l'aspetto morale dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda promuovere affinché ai donatori volontari di organi e, nel caso specifico, di rene, vengano riconosciuti i benefici che la legge dello Stato prevede, come nel caso del signor Alfredo Calvo di Torre a Mare (Ba), che da 28 anni attende una risposta tangibile dallo Stato. (4-04749)

PROIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'ufficio recuperi crediti della Banca di Roma giacciono sofferenze non indifferenti di società legate a partiti politici, per le quali nessun atto legale è stato promosso, a differenza di cittadini che si vedono notificare gli atti ingiuntivi dopo la seconda rata morosa —:

i motivi che spingano la Banca di Roma a non agire, per il recupero di dette sofferenze. (4-04750)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se l'amministrazione stia assumendo iniziative in merito all'obbligo di abbattimento delle bufale riconosciute affette da truccellosi. (4-04751)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

a quanto ammonti la spesa annua per vitto, per vestiario (comprese le diverse), per scarpe dei militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

se risponda al vero che gli ufficiali si servono di auto guidate dai soldati di leva per compiere il tragitto casa-ufficio;

se le macchine « blu » della difesa in tutta Italia siano più di diecimila;

a quanto ammontino le spese di rappresentanza dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e quale sia la spesa complessiva delle missioni sia in Italia che all'estero di tutti i militari, con particolare riferimento agli ufficiali;

quale sia la spesa per straordinari distintamente per esercito, marina, aeronautica. (4-04752)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 162 del 1990 assegna fondi alle scuole, tra l'altro sui seguenti capitoli di spesa:

1148 programma genitori, 1146 aggiornamento dei docenti referenti per l'educazione alla salute, 1147 progetto ragazzi e progetto giovani;

tale possibilità ha prodotto da parte di varie scuole per l'anno scolastico 1995-1996 degli impegni di spesa e l'autorizzazione di iniziative, la cui copertura finanziaria è stata assicurata dagli uffici competenti di codesto ministero;

a nuovo anno scolastico da tempo attivato, si deve constatare che non sono ancora pervenuti alle scuole i fondi previsti per l'anno scolastico 1995-1996;

il blocco di tali assegnazioni impedisce a tutti gli istituti scolastici e ai provveditorati agli studi di programmare per

l'anno scolastico 1996-1997 le importanti e utili iniziative inerenti ai capitoli sopra citati —:

se non intenda intervenire al più presto per sbloccare tali fondi e consentire la loro erogazione alle scuole che abbiano già svolto compiutamente le relative attività. Soltanto così le stesse saranno in condizione di progettare le iniziative per l'anno corrente. (4-04753)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della negativa ricaduta sulla Sicilia dei provvedimenti della legge finanziaria;

la eccessiva rivalutazione degli estimi catastali e un aumento dell'Irpef sulle imprese agricole rischiano di distruggere totalmente l'agricoltura siciliana;

se il Governo non ritenga di annullare tali provvedimenti e porre in essere il ripristino dell'agevolazione fiscale per gli olii combustibili, mentre l'Irpef deve avere un effetto neutro sulle imprese agricole, dovendosi considerare una imposta sostitutiva e non aggiuntiva;

se il Governo intenda prevedere all'alleggerimento dei costi previdenziali delle imprese agricole meridionali con l'estensione della nozione di area svantaggiata a tutto il territorio delle regioni dell'obiettivo 1 (tra le quali è compresa la Sicilia) del regolamento CEE n. 2081/93. (4-04754)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

considerato che il Governo sta compiendo un'altra forte operazione di spoliazione dei cittadini contribuenti, richiedendo sacrifici come per nessun altro paese civile del mondo;

quale sia il motivo per cui non si è pensato di ridurre al minimo il servizio delle cosiddette « auto blu »;

sta di fatto che queste auto, regno distintivo del potere, invece di diminuire aumentano e costituiscono una grave provocazione verso il cittadino obbligato a pagare imposte di ogni tipo;

come possa il governo lasciare che ministeri ed enti di Stato, regioni, province e grandi comuni aumentino l'autoparco, spendano centinaia di miliardi per acquistare lussuose auto, fornite di radio e telefono, per fare scorrazzare uomini di regime con loro segretari ed addetti vari, burocrati, ed altra gente;

se il Governo pensa di porre fine a questo spreco di danaro pubblico ed impartire le opportune disposizioni affinché le macchine di servizio vengano utilizzate in modo corretto e si ponga fine a questo sistema di consentire che chiunque possa scorrazzare con le auto a carico della collettività. (4-04755)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della strada statale « Cassia bis », all'incirca presso il bivio di Campagnano, sono in corso lavori di ristrutturazione del manto stradale;

questi lavori, che normalmente dovrebbero essere celeri, si trascinano già da anni, e gli autoveicoli sono di conseguenza costretti, causa la chiusura di una corsia, ad un cambio di carreggiata che ne rallenta la circolazione;

quando finalmente gli autoveicoli possono rientrare nella carreggiata originaria il varco di accesso non è sufficientemente largo da permettere una manovra senza rischi;

a questo si aggiunge la mancanza di segnalazioni sufficienti perché durante la notte l'intera zona è il più delle volte immersa nella nebbia più fitta —:

se non ritenga sia il caso di intervenire affinché i lavori siano al più presto completati, rimuovendo così un costante pericolo per gli automobilisti. (4-04756)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la SME è una piccola azienda a carattere familiare che produce e commercializza esplosivi industriali per uso civile da molti anni a Borgo Bainsizza nel comune di Cisterna di Latina;

la SME, che lavora e detiene modesti quantitativi di esplosivi, appare perfettamente in regola con la normativa vigente secondo quanto accertato dal comune di Cisterna di Latina, da vigili del fuoco di Latina, dalla prefettura di Latina e dal Ministero dell'interno;

nonostante questi pareri favorevoli è stata chiusa dal TAR del Lazio, sezione distaccata di Latina; tra l'altro la commissione per il controllo sulle armi ha espresso il proprio parere, caso più unico che raro, a maggioranza e non all'unanimità;

sembra, in effetti, impossibile che il prefetto di Latina rilasci licenze non conformi alle norme vigenti in materia;

ancora oggi anche se la SME mantiene soltanto le funzioni di deposito e vendita se ne richiede la chiusura completa —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri per accertare la vicenda suesposta;

se non sia necessario verificare con esattezza la possibilità che la stessa SME possa continuare a svolgere la propria attività. (4-04757)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante, come da segnalazioni che giungono dai sindacati di

Polizia della provincia di Vicenza, che presso la prefettura di Vicenza sono impiegati ventuno agenti di polizia, che meglio potrebbero essere utilizzati per i compiti di istituto effettivi relativi al controllo del territorio;

parrebbe opportuno all'interrogante che le funzioni amministrative che sono costretti a svolgere tali agenti venissero in realtà compiute da impiegati civili dell'amministrazione dello Stato, che in tali uffici sono addirittura in sovrannumero —

se non intenda verificare la veridicità delle segnalazioni che giungono dagli organismi sindacali, e qualora rispondessero al vero le circostanze denunciate se non intenda provvedere immediatamente ad impiegare diversamente e meglio il personale della polizia di Stato. (4-04758)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre i 450 lavoratori dello stabilimento di Monopoli (Bari) della ditta Tognana-Ceramica delle Puglie sono in agitazione contro la pretesa padronale di ridurre di 140 unità il personale, con la minaccia di un totale decentramento della produzione a cooperative e gruppi di comodo;

tale prospettiva prescinde da ogni razionale esigenza tecnica o difficoltà di mercato dell'azienda che, al contrario, ha usufruito negli ultimi anni di un sensibile incremento della produzione e di un ammontare di lavoro straordinario pari a circa 10 mila ore al mese;

la ditta Tognana, per fare fronte alle sue crescenti esigenze produttive, fa ricorso da anni in modo sempre più massiccio al decentramento di fasi della lavorazione a cooperative e gruppi di lavoratori esterni, sottopagati e non assicurati, tanto nello stabilimento di Monopoli, quanto in quello di Chieti, organizzati da capi-reparto dipendenti dalla stessa ditta Tognana

o da terzi, amministratori di cooperative complacenti o società fittizie, e in particolare:

nello stabilimento di Chieti risultano affidate a tali cooperative le fasi dell'« impasto » e del « biscotto », con mezzi « prestati » dalla ditta Tognana;

nello stabilimento di Monopoli sono affidati a gruppi esterni di lavoratori alcuni lavori di decorazione ed a gruppi interni, soci delle cooperative « Medusa » ed « Azzurra », formalmente impiegate sulla base di un appalto di « pulizia », lavori di movimentazione dei carrelli di merce e materiale, compiuti dai medesimi lavoratori e con orario pieno;

i lavoratori esterni complessivamente impiegati in queste attività lavorative ammontano ad un centinaio, organizzati in:

due cooperative nella città di Polignano a Mare, situate una in zona industriale, l'altra in via Conversano, con circa 40 lavoratori addetti alla decorazione mediante macchinari ed attrezzature « prestate » dalla ditta Tognana, alle dipendenze e sotto la direzione di alcuni capi-reparto dipendenti della stessa ditta, e da essi retribuiti con salari oscillanti tra le 400 mila e le 700 mila lire mensili, senza alcuna garanzia contributiva ed assicurativa; tale sistema va avanti da due anni;

quattro cooperative nella città di Monopoli, una (coop. « Shalom ») già affidataria da 5-6 anni di lavorazioni attinenti alla decorazione dei piatti e situata sulla via per Conversano, che non risulta svolgere altra attività oltre quella « appaltata » dalla ditta Tognana e per la quale non adopera alcun proprio macchinario o attrezzatura; un'altra cooperativa (o gruppo non legalmente costituito) è situata in via Vittorio Veneto nei pressi del « Max Hotel » e svolge i medesimi lavori di decorazione, servendosi, come la precedente di mano d'opera « a nero ». Entrambe risultano organizzate da terzi non dipendenti dalla ditta Tognana; la terza cooperativa, la « Medusa » e la quarta cooperativa, la « Azzurra », impiegano propri lavoratori all'in-

terno dello stabilimento per lavori di pulizia e di movimentazione, affiancandosi al personale dipendente della ditta e seguendo le direttive adesso impartite dalla direzione aziendale: è incerto inoltre il regolare godimento delle ferie e la corresponsione della retribuzione corrispondente alle norme collettive e di legge. Tali lavoratori svolgono da anni tale attività lavorativa esclusivamente nello stabilimento della ditta Tognana;

ogni giorno partite di piatti e vasetti vengono trasportate, con più viaggi, dallo stabilimento centrale alle sedi delle suddette cooperative-gruppi e che oggetto dei sopra esposti « appalti » è la prestazione di mera energia lavorativa, anche con l'uso di macchinari ed attrezzature di proprietà della ditta Tognana;

almeno negli ultimi 2-3 anni nessuna notizia di visite dell'ispettorato del lavoro è venuta a conoscenza dei lavoratori dello stabilimento, che pure rappresenta una delle più consistenti realtà produttive del sud-barese;

la ditta Tognana, forte della totale tranquillità ed impunità con cui in questi anni ha potuto praticare i su esposti illeciti atti di decentramento e di evasione salariale e contributiva, intende ora ulteriormente ricattare i lavoratori con l'obiettivo dissimulato di accentuare tali pratiche e strappare ai lavoratori restanti un aumento di produttività con concessioni in termini di riduzione di ferie e salario;

gli stessi lavoratori in agitazione hanno rivendicato nelle recenti vertenze, oltre al contenimento degli straordinari, la cessazione delle suddette pratiche, realizzando perfino un blocco dei mezzi di trasporto del materiale alle cooperative, con ampio risalto sui mezzi di informazione e con una altrettanto evidente insensibilità degli organi istituzionali preposti al controllo —;

se in relazione alle vicende esposte siano stati effettuati accertamenti da parte del competente ispettorato del lavoro, e quali eventualmente siano i risultati avuti;

quale sia stata in aggiunta l'attività dell'ispettorato del lavoro nell'ambito del territorio di Monopoli e Polignano a Mare, per la repressione del lavoro nero e dei fenomeni interpositorii in particolare, fortemente e radicalmente diffusi non solo ormai nelle piccole unità produttive;

quali iniziative intendano adottare per impedire l'ulteriore prosieguo di questa scandalosa ed aperta violazione delle leggi della Repubblica. (4-04759)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti scolastici italiani si nota una grave carenza di ore per approfondire agli studenti la conoscenza di quelle che sono la storia, le tradizioni e le bellezze artistiche e monumentali dei luoghi dove essi risiedono;

spesso la mancanza di un serio insegnamento scolastico di quelle che sono le tradizioni culturali e storiche locali determina nella nostra società un appiattimento sui modelli culturali consumistici che i mezzi di informazione, soprattutto televisivi, propinano ai più giovani;

l'inserimento sempre più frequente nel nostro sistema scolastico di studenti provenienti da presidi extracomunitari (ex Jugoslavia, Nord Africa, eccetera), oltre ad accentuare un sovrapporsi di culture diverse, pone il serio problema dell'inserimento in una società della quale essi non conoscono ovviamente tradizioni, usi e storia locale —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga opportuno, in collaborazione con comuni, provveditori agli studi, rappresentanti di insegnanti e studenti, avviare una fase di proficua consultazione per giungere alla pubblicazione di testi scolastici volti a far conoscere ed apprezzare ai giovani le loro città di residenza negli aspetti storici, culturali e monumentali più significativi. (4-04760)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per conoscere:

i nomi dei consulenti della Tav, il Consorzio per l'alta velocità ferroviaria di cui siano azioniste le ferrovie dello Stato Spa;

a quale titolo siano state concesse queste consulenze e collaborazioni;

se tra i beneficiari risultino anche parlamentari, loro collaboratori o società di cui siano azionisti. (4-04761)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia Falanelli, originaria di Pavullo e notoriamente benestante, allora composta dal padre Gino Falanelli, dalla madre Giulietta Lipparini e dai figli Romano di 9 anni e Giovanni di 14 anni, nel 1944 si trovava sfollata a Bettolino di Castelvetro (MO) in un podere di loro proprietà;

essi si erano sistemati nella casa padronale a lato della quale vi erano dei fabbricati colonici con i relativi contadini;

la sera del 26 dicembre 1944 alle ore 21 circa si presentarono alcuni loro contadini che li avvertirono che erano richiesti da delle persone;

aprirono la porta ed entrarono numerosi partigiani armati fino ai denti, con una persona non armata che sosteneva di essere stata da loro prelevata poco prima, che misero a soqquadro la casa cercando denaro, gioielli e generi alimentari;

dopo circa due ore di minacce e di urla trascinarono Gino Falanelli fuori di casa e cominciarono a sparare contro il muro esterno numerosissimi colpi per indurre la moglie ed i figli a rientrare. Quindi, si allontanarono con Falanelli e con l'altra persona. Poco dopo furono uditi dei colpi di arma da fuoco;

il giorno successivo i contadini avvisarono la famiglia Falanelli che a poche centinaia di metri c'erano i corpi di Gino e dell'altra persona crivellati con colpi di arma da fuoco alla nuca. A quel punto la moglie ed i due figli di Gino Falanelli ritornarono precipitosamente a Pavullo da alcuni loro parenti;

una settimana dopo Giovanni Falanelli e lo zio materno Alfonso Lipparini tornarono a Bettolino di Castelvetro per recuperare gli oggetti lasciati, servendosi di un camion di proprietà della ditta Sereni, concessionaria Fiat di Vignola;

nell'occasione il piccolo Giovanni Falanelli riconobbe nell'autista del camion uno degli assassini del padre e lo riferì allo zio che, appena tornati a Pavullo, provvide subito a denunciarlo ai carabinieri;

questi venne arrestato e rimase in carcere a Pavullo fino alla liberazione;

stante l'arresto di tale individuo, è pacifico che a suo tempo sia stato aperto un procedimento penale per l'omicidio di Gino Falanelli e dell'altra persona che si trovava con lui —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia stato aperto a suo tempo un procedimento penale in riferimento all'omicidio di Gino Falanelli e dell'altra persona che si trovava con lui la sera del 26 dicembre 1944 a Bettolino di Castelvetro (MO) e come lo stesso si sia concluso. (4-04762)

SANTANDREA e CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che è nota:

la situazione di avverse condizioni meteorologiche abbattutesi sulla regione Emilia Romagna nelle scorse settimane;

la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità ai sensi della legge n. 996 del 1970 presentata dalla regione interessata per le province interessate da tali eventi;

nonché il perdurare della situazione di emergenza a causa di ulteriori piogge;

i danni ingenti ai raccolti ed alle strutture produttive subiti dalle aziende agricole —:

se non ritenga di procedere con la massima sollecitudine ad emanare un apposito provvedimento con il quale disporre sgravi fiscali e contributivi, atti a favorire il ripristino delle condizioni di ordinaria vivibilità e produzione delle aziende agrarie colpite dai suddetti eventi calamitosi.

(4-04763)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero della sanità, lo scorso anno, ha affidato ad una associazione privata uno studio sugli ospedali italiani —:

se la notizia sia vera ed in tal caso quale sia stato il compenso che il ministero, perennemente in crisi quando deve affrontare i problemi della sanità e dei diritti dei cittadini, abbia elargito a detta associazione privata.

(4-04764)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la vendita al pubblico di medicinali, a dose o forma di medicamento, è riservata al farmacista, in farmacia (articolo 122 T.U.LL.SS. n. 1265/34);

l'esercizio abusivo della professione di farmacista è una infrazione penalmente sanzionata (articolo 384 del codice penale);

in base a ciò deve essere consentita al pubblico, senza alcuna possibilità di equivoci, l'immediata individuazione del farmacista, unico abilitato a dispensare i farmaci;

il farmacista ha l'obbligo di indossare il camice bianco e di portare sullo stesso, in modo ben visibile, il distintivo professionale adottato in sede nazionale dalla FOFI; chiunque non avendo titolo, porti in pubblico i segni distintivi di una profes-

sione per la quale è richiesta una speciale abilitazione è perseguibile penalmente (articolo 498 del codice penale);

è abituale vedere somministrare, al bancone delle farmacie, personale non qualificato e non in possesso del regolare distintivo;

è in corso una grave crisi occupazionale dei farmacisti non titolari, verificandosi così una forma di disoccupazione intellettuale con pesanti ricadute sull'organizzazione formativa superiore (università, corsi di specializzazione, eccetera) contribuendo in tal modo alla emarginazione del nostro paese rispetto ai limitrofi europei e dovuta principalmente alla non repressione di comportamenti illegali e lesivi della salute dei cittadini —:

cosa stia facendo il Ministro della sanità per affrontare questo gravissimo problema.

(4-04765)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, dei beni culturali ed ambientali e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il complesso monumentale del Santo Spirito, sito in lungotevere in Sassia, 3 rappresenta, da circa un millennio, il più importante punto di riferimento per la storia dell'assistenza ospedaliera, essendo stato il primo ospedale costruito nella storia dell'umanità, sede delle prime scuole mediche, del museo anatomico del Flaiani, della prima spezieria ospedaliera romana;

la sala Baglivi necessita di un recupero monumentale che ne valorizzi l'aspetto architettonico, storico e scientifico;

il complesso monumentale del Santo Spirito in Sassia è oggi sede di prestigiose accademie, biblioteche, e di un museo storico della medicina;

il Ministero per i beni culturali ed ambientali in data 10 ottobre 1995 così si è espresso: «...l'immobile complesso ospedaliero del Santo Spirito in Sassia (chiesa,

palazzo del commendatore, museo storico nazionale dell'arte sanitaria, edificio dei frati e delle monache con cortile e spazi di pertinenza)... presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è pertanto da intendersi sottoposto, ai sensi dell'articolo 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa »;

da parte della Usl Rm E è stata avanzata la proposta di istituire un centro di accoglienza per i pellegrini, che dovrebbe durare il solo anno 2000, con una spesa preventivata di lire 20 miliardi poi ridotti (bontà loro !) a 10 miliardi;

questa iniziativa, oltre ad interferire in altre iniziative culturali di ampio respiro, oltre a gettare al vento ben 10 miliardi, rischia di deturpare definitivamente, con la messa in opera di telefoni, bagni pubblici, cucine, ristoranti, uffici turistici e quant'altro, un monumento fondamentale non solo della storia della medicina ma anche della architettura sanitaria del rinascimento —

cosa intendano fare per reagire ad una iniziativa che suona offesa alla cultura sanitaria, storica e artistica del nostro Paese. (4-04766)

LENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Gela, quinta città della Sicilia per numero di abitanti, realtà industriale, agricola e commerciale con numerosi e gravi problemi, ultimamente oggetto di interesse particolare da parte del Governo, è stata soppressa la sede staccata dell'Acì che provvedeva ad effettuare la revisione degli autoveicoli;

in conseguenza di ciò, decine di utenti sono costretti quotidianamente, per assolvere a tale incombenza, a recarsi a Caltanissetta, capoluogo di provincia;

i collegamenti con il capoluogo, distante oltre novanta chilometri, non sono dei più facili;

pochi giorni fa un giovane gelese, che si recava nel capoluogo per la revisione della propria autovettura, ha subito un incidente stradale mortale —

quali provvedimenti intenda adottare per alleviare, almeno, una delle tante sofferenze che, come le piaghe d'Egitto, affliggono i cittadini di Gela. (4-04767)

LENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Niscemi (CL) ha inoltrato al provveditorato agli studi di Caltanissetta formale richiesta di istituzione di una quinta sezione della prima classe, anche in considerazione del fatto che tutte le prime classi istituite superano il tetto dei ventinove alunni, previsti dalla normativa vigente;

il provveditore agli studi di Caltanissetta a tale richiesta ha risposto in senso negativo;

l'istituzione di un'ulteriore prima classe potrebbe rappresentare, agli occhi della classe docente, degli alunni e della popolazione niscemese tutta, una attenzione verso una realtà « difficile » e, inoltre, non farebbe sorgere l'impressione che si tratta di un'ulteriore « promessa mancata » —

quali provvedimenti intenda adottare, anche al fine di dimostrare che lo Stato e l'esecutivo hanno a cuore il destino di una comunità che, con enorme sacrificio, cerca di cambiare quello che sembrava un « destino ineluttabile ». (4-04768)

GATTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ippodromo di Pontecagnano (SA), dall'anno 1991 all'anno 1995, dall'Unire è stata concessa autorizzazione a gestire un'agenzia ippica al signor Danzi Maurizio;

l'Unire, con nota a firma del direttore generale del 22 maggio 1996, non ha accolto l'istanza per l'apertura e gestione di una agenzia ippica presso l'ippodromo di Pontecagnano prodotta dal Danzi per l'anno 1996, motivandola con un « potenziale conflitto di interessi con la società di corse che gestisce l'ippodromo;

nella nota sopracitata non è fatta menzione di norme di legge o di regolamento alla base di tale diniego;

la nota sul mancato rinnovo dell'autorizzazione non è preceduta da atto deliberativo né è promanata dal legale rappresentante dell'Unire (commissario), unico legittimato a determinare la volontà nei confronti di terzi;

per l'anno 1996, su tutti gli ippodromi italiani in attività operano agenzie di campo, eccetto che su Pontecagnano —:

quali iniziative intenda intraprendere in merito al provvedimento adottato dall'Unire di diniego all'autorizzazione di apertura di una agenzia ippica, atteso che tale atto è stato formulato senza riferimento a norme di legge, che appare lesivo dei diritti e degli interessi di un operatore economico, e che, massimamente, va a ridurre le entrate per le casse dell'Unire.
(4-04769)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1990, veniva indetto pubblico concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica;

sino a tale data, un simile concorso non era stato mai bandito sì che le assunzioni dei docenti venivano fatte col metodo, discutibile e poco trasparente, delle chiamate dirette, basate sulla valutazione di titoli professionali esibiti, fatta in modo troppo discrezionale, (e per nulla obiettiva e verificabile), dal direttore del conservatorio;

il concorso bandito nel 1990, si è concluso nel 1995, mentre il bando all'articolo 1 così recitava: « Le cattedre e i posti da attribuire saranno determinati all'atto del conferimento delle nomine in relazione al numero delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti che sia accertato per gli anni scolastici 1989/90, 1990/91 e 1991/92, secondo i criteri di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 27 febbraio 1989, n. 417 »;

dopo essere stati impegnati circa quattro anni per superare ben sei prove con tutte le loro difficoltà e gli oneri economici connessi (le prove si tenevano a Torino), i giovani concorrenti si trovano solo un attestato privo di alcun contenuto ai fini dell'accesso ai ruoli di insegnamento, essendo il triennio di validità già scaduto;

essendosi già esaurita la validità di tale concorso, i giovani che, dopo aver studiato tanti anni, lo avevano superato, non hanno più alcuna priorità per l'assegnazione di posti di insegnamento, neanche per le supplenze nei conservatori o per insegnamenti sperimentali in altre scuole, ove, tra l'altro, il ministro è costretto, per la nomina dei docenti, a valutare altri titoli non specifici, mentre si ostina a non dare alcun valore al superamento del suddetto concorso, che, al contrario, dovrebbe avere un valore molto specifico;

questo metodo contrasta con quello seguito per l'assegnazione delle cattedre d'insegnamento di tutte le scuole di ogni ordine e grado, ove la nomina degli insegnanti è legata al superamento di specifici concorsi abilitanti, che determinano la formazione di specifiche graduatorie di « abilitati » che hanno la precedenza rispetto ai non abilitati che sono inseriti in altre graduatorie —:

per quale motivo il Ministro abbia ritenuto, fino ad oggi, di non dare alcun valore al titolo conseguito nel concorso di cui in premessa;

se non ritenga questo comportamento discriminante nei confronti di questi do-

centi che hanno superato il concorso e che non godono dello stesso trattamento dei docenti di altre materie che, una volta superata l'abilitazione, sono iscritti in apposita graduatoria ai fini dell'assegnazione delle cattedre;

se non ritenga opportuno, quindi, per criteri di opportunità, di giustizia e anche di merito emanare un decreto nel quale si sancisca quale valutazione dare al titolo conseguito superando il suddetto esame;

se non ritenga giusto che tale titolo sia considerato, in analogia agli altri titoli di abilitazione per l'insegnamento di altre materie, utile per l'inserimento in apposita graduatoria di « abilitati » con validità illimitata. (4-04770)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, per celebrare l'anniversario della marcia su Roma, Predappio è stata oggetto di una manifestazione di aperta apologia al fascismo, che si configura come reato;

il giornale locale *Il Resto del Carlino* del 28 ottobre 1996 riporta il fatto che tutta l'iconografia del regime è stata ostentata, con stendardi, labari, bandiere, eccetera. Da parte dell'ex parlamentare Modesto della Rosa risulta virgolettata, la seguente affermazione: « Rimbocciamoci le maniche, c'è da lavorare tanto per portare l'ideale di Mussolini oltre la soglia del secondo millennio » —:

cosa intenda fare il Governo perché non si abbiano a ripetere ogni anno episodi simili;

quali iniziative intenda mettere in atto perché siano accertate le responsabilità di coloro che si siano resi protagonisti, con gli atteggiamenti e con le dichiarazioni rese, del reato di apologia del fascismo. (4-04771)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'associazione « Casa a colori » di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, risulta essere ente convenzionato per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile;

nel suddetto ente sono state riscontrate dagli obiettori, e denunciate al competente distretto militare, numerose e gravi irregolarità nella gestione del servizio civile, in particolare:

a) mancanza del foglio di firma, da cui si possa rivelare la presenza o meno in servizio civile degli obiettori di coscienza, facendo correre il rischio a questi ultimi di essere accusati, in caso di ispezione dell'amministrazione militare, di mancanza dal posto di servizio;

b) utilizzo degli obiettori di coscienza in servizio civile, con compiti di « sorveglianza », presso centri di accoglienza per extracomunitari, senza la presenza di responsabili o volontari. In caso di emergenze, come ad esempio lo scoppio di una rissa, gli obiettori possono solo telefonare al responsabile, sperando che sia reperibile;

c) utilizzo degli obiettori di coscienza come muratori per costruire e demolire locali per extracomunitari. Durante un'opera di demolizione, uno degli obiettori in servizio ha denunciato la presenza di amianto, chiedendo che la sua salute fosse adeguatamente salvaguardata, ricevendo come risposta un trasferimento « punitivo » e lo stravolgimento dell'orario di servizio;

d) utilizzo degli obiettori di coscienza come facchini ed addetti a traslochi, giardinieri, imbianchini, addetti alle pulizie;

e) fornitura irregolare del vitto agli obiettori in servizio. Infatti, l'ente in oggetto si limita a trasmettere ad alcuni obiettori la quota di rimborso vitto ricevuta dal distretto militare (circa settemila lire al giorno), pretendendo che con tale somma l'obiettore ogni giorno possa fare colazione, pranzo e cena;

quanto sopra segnalato costituisce grave danno non solo per l'integrità psicofisica degli obiettori in servizio civile presso l'ente in oggetto, ma è di grave danno all'immagine ed alla credibilità dell'amministrazione della difesa —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare quanto contenuto in premessa e, in caso di riscontro positivo, se non ritenga opportuno procedere alla risoluzione della convenzione tra l'ente « Casa a colori » di Vicenza e l'amministrazione della difesa. (4-04772)

VALPIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1995 una sciagura aerea all'aeroporto di Verona Villafranca ha provocato la morte di 49 persone;

l'interrogante, senza mai ricevere risposta, ha sull'argomento presentato le interrogazioni n. 4-16954 del 14 dicembre 1995 (XII Legislatura) e la n. 4-01036 del 19 giugno 1996 per conoscere i motivi della tragedia e le eventuali responsabilità;

la perizia tecnica ordinata dal pubblico ministero incaricato delle indagini metterebbe in evidenza che la causa principale della sciagura sia da ricercarsi nel sovraccarico del velivolo, pari ad oltre due tonnellate oltre il limite consentito;

nella ricostruzione, i tecnici avrebbero evidenziato una serie di gravi irregolarità che coinvolgerebbero il personale di bordo (tutti deceduti), ma anche il personale dell'aeroporto di Villafranca (non risulta presentato all'ufficio controllo del traffico il piano di carico e di centraggio, documento indispensabile per l'autorizzazione alla partenza);

le ali dell'aereo, a causa dell'intensa nevicata e della temperatura ben sotto lo zero, erano ricoperte al momento del decollo di uno strato di ghiaccio e neve che il pilota non ha chiesto ai servizi aeroportuali di eliminare;

l'aeroporto dal canto suo non ha preteso, prima di permettere il decollo, che l'operazione — indispensabile per la sicurezza — fosse eseguita;

secondo la commissione nominata dal pubblico ministero, quindi, una consistente parte di responsabilità andrebbe assegnata alla carenza di controllo e sorveglianza da parte del personale aeroportuale addetto, alla scarsa dimestichezza con il tipo di velivolo, alla confusione e ai ritardi causati dal maltempo —:

se non ritenga incompatibile con il tipo di responsabilità che stanno emergendo la permanenza del direttore dell'aeroporto Catullo, Francesco Confarelli, nella carica di presidente della commissione di nomina ministeriale per l'accertamento delle responsabilità reali dell'accaduto. (4-04773)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsummano Terme (PT) undici consiglieri comunali su venti si sono dimessi determinando lo scioglimento del consiglio;

tale provvedimento è stato espressamente richiesto dal prefetto di Pistoia al Ministro dell'interno;

con grave abuso di potere il sindaco di Monsummano Terme ha convocato in seconda convocazione il consiglio stante il ritiro successivo delle dimissioni di un consigliere, in aperta violazione delle norme in materia —:

quali iniziative intenda prendere la Prefettura di Pistoia nei confronti del sindaco per il suo comportamento chiaramente contrario alla legalità;

se intenda aderire alla richiesta di scioglimento del consiglio comunale come richiesto dal prefetto di Pistoia provvedendo a ciò in via immediata. (4-04774)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato sia informato circa il contenuto del nuovo regolamento del Senato accademico dell'ateneo torinese che prevede che « la presentazione — dello studente — all'appello (per gli esami) va comunque registrata » aggiungendo peraltro che lo studente può ritirarsi dall'esame « sino alla proclamazione del risultato finale »;

se corrisponde al vero quanto riportato dai giornali a proposito del fatto che alcuni docenti stanno dando alla norma un'interpretazione restrittiva cominciando a scrivere sui libretti: « esito dell'esame 10/30 » o voti equivalenti;

quale sia il parere del Governo in proposito, soprattutto sulla base del fatto che l'iniziativa di registrare gli esami mancati sarebbe dettata dalla « necessità di documentare al Ministro quale sia l'impegno, in termini reali, cui sono chiamati i docenti dell'Università di Torino »;

se unitamente alla registrazione delle mancate sufficienze riportate dagli studenti negli esami, si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami, dalle altre attività scolastiche inclusi gli orari di ricevimento. (4-04775)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 19 del 1994 ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, istituendo sezioni giurisdizionali decentrate in ogni capoluogo di regione;

il personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti — competenti per materia e per territorio —, volto ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza;

le sezioni riunite della Corte dei conti hanno impartito precise disposizioni al riguardo;

tutte le sezioni giurisdizionali, di tutte le regioni, accolgono i suddetti ricorsi del personale della scuola, cessato dal servizio negli anni 1983-1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li sta respingendo tutti;

il contenuto dei ricorsi è identico, in quanto prodotti dagli stessi studi —:

quali iniziative intenda assumere affinché si eviti il verificarsi di evidenti discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e specie, che ledono i diritti dei cittadini di un'intera regione — il Piemonte — rispetto alle altre regioni italiane.

(4-04776)

COSTA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la necrosi intestinale acuta è una grave malattia che costringe il paziente a sottoporsi ad un trattamento terapeutico cronico di nutrizione parenterale totale;

la commissione sanitaria per l'accertamento degli stati di invalidità civile della Usl n. 6 di Gallarate, in successive sedute, nel corso degli anni 1994 e 1996 ha riconosciuto tale patologia non invalidante, a differenza di quanto invece riconosciuto da diverse altre commissioni mediche;

qualsiasi persona affetta da tale malattia necessita di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (si veda al riguardo la legge 11 febbraio 1980 n. 18) —:

per quali motivi dinanzi a tale malattia vi sia, da parte delle diverse commissioni mediche, un atteggiamento paradossalmente diverso. (4-04777)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del novembre 1994 provocò il crollo della strada provinciale della

Valle Casotto, che collega una notevole parte della valle (compreso l'intero comune di Pamparato) alla strada statale n. 28 (Torino-Savona) ed a tutte le altre strade di comunicazione;

senza tale strada, diverse centinaia di persone vivono in situazioni difficili di isolamento, posto che, per raggiungere gli altri comuni, debbono scalare la vetta, a scelta, di uno dei due monti (o la cosiddetta Serra di Roburent, altezza mt. 1000, o la cima della Colla di Garessio, altezza mt. 1380), dopo tortuosi percorsi, e ciò a due anni dall'alluvione;

secondo il Governo i fondi per la ricostruzione della strada sarebbero stati stanziati ed assegnati alla regione Piemonte;

quest'ultima ha provveduto ad un'assegnazione alla provincia di Cuneo che risulta però insufficiente, anche perché la provincia medesima si è resa protagonista di una serie di incredibili errori (addebitabili a colpa specifica), avendo valutato la ricostruzione dell'opera prima in 800 milioni di lire, poi in 2 miliardi di lire, infine di 53 miliardi di lire;

il balletto Stato-regione-provincia continua da 24 mesi, con la partecipazione straordinaria di altri enti (comunità montana, comuni della valle), che dichiarano di essere paralizzati da vincoli burocratici, da mancanza di fondi, da scarsi poteri, dall'insufficiente attività delle altre amministrazioni —

quali iniziative intendano assumere per ovviare ad una situazione di incredibile semi-isolamento in cui vengono lasciati centinaia di cittadini abitanti in una opera e civile terra di montagna. (4-04778)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il consigliere di Stato Franco Zeviani Pallotta a lasciare l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro della sanità dopo neppure tre mesi di permanenza;

se risponda a verità che, all'origine delle predette dimissioni, vi sarebbe stata un'aspra reazione nei suoi confronti da parte del Ministro interrogato, insoddisfatto dei risultati di un'indagine, riservata, dallo stesso commissionata al funzionario ed intesa a scandagliare gli atti deliberativi prodotti dalle regioni guidate dal Polo della Libertà al fine di scoprirvi elementi di illegittimità. (4-04779)

CREMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 aprile 1990, con un decreto del ministro dell'ambiente, fu istituito il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, prevedendo misure provvisorie di salvaguardia dello stesso; la perimetrazione dello stesso fu definita, in sintonia con gli enti locali interessati, in scala 1:25.000;

il 12 luglio 1993, con decreto del Presidente della Repubblica, si arrivò all'istituzione dell'ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi;

il territorio del parco nazionale fu perimetrato, nell'occasione, limitatamente al quadro d'unione, in scala 1:100.000;

in data 15 maggio 1996, il ministero ha inviato, agli enti interessati, la cartografia ufficiale a scala 1:25.000, riferita ed ingrandita dalla scala 1:100.000;

questo tipo di trasposizione comporta, normalmente, un margine d'errore di 300-400 metri che va valutato al momento della definizione dei confini;

per la successiva tabellazione, dei confini del parco, è stato incaricato il personale del corpo forestale di Stato, nonostante vi fosse stata la proposta di varie amministrazioni comunali di concorrere, per questo lavoro, con personale proprio, in quanto profondo conoscitore del territorio;

l'estrema rigidità nella definizione dei confini ha portato a scontentare molti degli enti locali interessati, essendo impossibile, in questo modo, tracciare confini facil-

mente identificabili e determinando situazioni anomale in cui piccole comunità sono per metà nei confini del parco e per metà fuori;

infine, è da registrare la difficile situazione che si vive nel parco a causa della mancanza di risposta alla richiesta di passaggio di gestione delle proprietà demaniali dall'ex azienda per le foreste all'ente parco, proprietà che rappresentano più del 50 per cento del territorio interessato —

non si ritenga opportuno ridefinire in tempi brevi, con gli enti interessati, i limiti del parco, visto che le variazioni che si propongono al massimo prevedono modifiche nell'arco dei 300-400 metri, tenuto conto, oltretutto, che solo una convinta gestione e compartecipazione di tutti potrà determinare il clima necessario per fare, del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, la leva propulsiva per uno sviluppo turistico della zona, legato alla difesa dell'ecosistema esistente;

per quale motivo non si sia data ancora risposta al richiesto passaggio di gestione delle proprietà demaniali comprese nel perimetro del parco e quali siano le decisioni in materia. (4-04780)

CREMA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria per il 1996 il Parlamento destinava, degli 8.940 miliardi previsti a titolo di aumento del capitale delle ferrovie dello Stato spa: a) una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni ed alle zone di cui al punto 1) (...); b) una quota non inferiore al 25 per cento per l'ammodernamento ed il raddoppio delle trasversali nazionali; c) una quota non inferiore al 25 per cento destinata al potenziamento, al quadruplicamento delle tratte nazionali ed al potenziamento dei principali nodi ferroviari;

la Commissione competente della Camera, nella XII legislatura, espresse parere

favorevole alla firma del contratto di programma, a condizione, tra l'altro, che:

« 20) sia realizzato in via prioritaria il complesso delle seguenti iniziative, utilizzando le risorse derivanti dalle disponibilità per il 1996 e l'autofinanziamento delle ferrovie dello Stato (anche derivante dall'alienazione e valorizzazione del patrimonio), nonché da altre leggi (esempio legge n. 341 del 1995);

20.1) per il collegamento con l'Europa, proseguire studi di fattibilità e progettazione per la Torino-Lione e per il valico del Gottardo; tenere sotto stretta osservazione il rapporto tra potenzialità e domanda sugli altri valichi, in particolare quello del Brennero, al fine di intervenire con la massima sollecitudine;

20.2) per trasversali e varianti di tracciato: a) sull'asse settentrionale, quadruplicare e velocizzare l'asse ovest-est (Milano-Venezia), nella prospettiva a breve di una sua estensione sino a Trieste, avviando lo studio di fattibilità relativo a quest'ultima tratta; analogamente procedere per la Milano-Genova »;

nell'audizione presso la Commissione trasporti della Camera, il 3 luglio 1996 il Ministro Burlando ha dichiarato tra l'altro: « (...) definito il nodo di Milano, possiamo passare alla Milano-Genova, alla Milano-Torino ed alla Milano-Venezia, essendo Milano il fulcro di questo sistema ed essendo la mancata definizione della tratta Milano-Bologna (o almeno Milano-Parma) ostativa del proseguimento dei lavori sulle altre tratte »;

è oltretutto inutile ricordare quanto siano vitali, per il traffico utenti e merci, le tre tratte ferroviarie sopra menzionate;

nella nota informativa inviata dal Ministro, il 2 agosto 1996 ai componenti delle Commissioni competenti, sullo stato di avanzamento degli investimenti e sui programmi da realizzare, non si fa riferimento alle opere previste al punto 20.2, lettera a) —:

quale sia la situazione attuale per quanto riguarda l'asse settentrionale, nelle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova, e come intenda attivarsi per risolvere tutti gli eventuali ostacoli al fine di avviare i lavori su entrambe le tratte con la necessaria urgenza. (4-04781)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, la linea ferroviaria Mortara-Milano (a semplice binario e a traffico cadenzato) è caratterizzata da continui disservizi, che provocano forti disagi agli utenti;

i convogli che percorrono la suddetta linea hanno un'utenza media di diecimila viaggiatori, nella quasi totalità pendolari; da ciò discende che la suddetta è da considerarsi ad « alta percorrenza »;

malgrado sia una delle più trafficate e nevralgiche, la linea soffre di carenze strutturali, accentuate dall'abolizione degli interventi di manutenzione, sostituiti dal criterio di intervento solo in caso di guasto che, in una linea a semplice binario, determinano quotidiani ritardi, quantificabili in ore e, addirittura, soppressioni di treni;

le rappresentanze sindacali unitarie del personale di macchina e del personale viaggiante del deposito di Alessandria, cui fa capo la quasi totalità del personale operante sulla linea, unitariamente ai rappresentanti dei pendolari, hanno firmato un documento che chiede un impegno alle dirigenze regionali delle Ferrovie dello Stato del Piemonte e della Lombardia nella direzione del superamento dei disservizi, rimarcando come fondamentale il principio di « pubblico servizio »;

Il Ctc (controllo centralizzato del traffico), operante dal giugno 1996, oltre ad aver eliminato posti di lavoro, comporta eccessivi tempi di attesa prima della riapertura delle sbarre con il risultato di congestionare la viabilità cittadina;

le scelte operate negli ultimi anni dalle Ferrovie dello Stato sembrano prospettare uno sbarramento del servizio pubblico invece che un vero rilancio, privilegiando opere tanto faraoniche e costose quanto inutili, come le linee ad alta velocità, che le comunità locali non vogliono e che rischiano di produrre una dispersione del denaro pubblico, come dimostrato, per quanto attiene all'esperienza francese, dal rapporto annuale della Corte dei conti francese, che ha evidenziato come il traffico interno alle linee in questione sia stato del cinquanta per cento inferiore rispetto alle previsioni;

è già dichiarato lo stato di agitazione delle stesse rappresentanze sindacali unitarie in accordo con i rappresentanti degli utenti —:

se intenda intervenire al fine di superare le carenze strutturali e di manutenzione che caratterizzano la linea Mortara-Milano affinché vengano rispettati gli impegni presi con gli utenti al momento dell'acquisto del biglietto: il rispetto dell'orario e condizioni di viaggio dignitose;

se non consideri prioritario il raddoppio della linea, vista l'alta densità di traffico;

che cosa intenda fare per ammodernare l'intero sistema dei trasporti ferroviari piemontesi, con particolare attenzione per le tratte a forte traffico pendolare. (4-04782)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani di lunedì 21 ottobre 1996 è stato pubblicato l'estratto di un bando di gara comunitario a licitazione privata, indetta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale - direzione generale degli affari generali e del personale, per la « fornitura di 926 personal computer in permuta di apparecchiature obsolete di varia tipologia e di pacchetti software in multiutenza, con procedura accelerata a

causa della mancanza di parti di ricambio e costo elevato di manutenzione delle apparecchiature da permutare »;

nello stesso avviso è indicato l'importo massimo di aggiudicazione per tale fornitura, stimato in otto miliardi e centocinquanta milioni di lire (Iva esclusa) —

quali siano le caratteristiche e l'età delle apparecchiature cedute in permuta perché ritenute obsolete;

quali siano le ragioni della mancanza di parti di ricambio e dell'elevato costo di manutenzione delle apparecchiature da permutare;

i criteri che abbiano portato a stimare l'importo massimo complessivo di aggiudicazione della fornitura dei *personal computer* nuovi in oltre otto miliardi di lire, corrispondenti a quasi nove milioni di lire più Iva cadauno, oltre al valore dei *computer* dati in restituzione. (4-04783)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse dalla stampa in questi giorni notizie in merito a incarichi retribuiti assegnati a suo tempo dall'Efim a numerosi professionisti e consulenti, per importi anche molto ingenti, pur versando l'Efim in condizioni finanziarie estremamente gravi, che avrebbero reso necessaria da lì a poco la liquidazione dell'Ente —

quali siano state le materie e le motivazioni delle consulenze attribuite dall'Efim negli anni successivi al 1990;

quali siano stati i criteri sulla base dei quali gli incarichi sono stati attribuiti;

se gli stessi professionisti abbiano attualmente in corso o abbiano avuto negli anni successivi al 1990 rapporti di consulenza o collaborazione con altri enti o aziende pubbliche o a partecipazione statale. (4-04784)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, all'articolo 4, prevede la ripartizione dei porti marittimi nazionali in due categorie, la seconda delle quali ulteriormente specificata in tre diverse classi, a seconda della rilevanza economica internazionale, nazionale o regionale e interregionale;

il Ministero dei trasporti e della navigazione intende comprendere il porto di Monfalcone (Gorizia) fra quelli inseriti nella categoria seconda, classe terza, cioè di rilevanza regionale;

tale classificazione, se confermata, risulterebbe estremamente riduttiva per lo scalo marittimo isontino, che dispone già di banchine ed aree sufficientemente infrastrutturate — ed in fase di ulteriore potenziamento — nonché di ottimi collegamenti ferroviari e stradali, oltre che fortemente penalizzante alla luce dell'evoluzione politica e socio-economica dei paesi dell'Europa centro-orientale — naturale bacino d'utenza per i porti dell'alto Adriatico — che ne potrebbe ulteriormente incrementare le attività estero per estero;

contro tale ventilata decisione già talune qualificante istanze istituzionali ed economiche, locali e regionali, hanno manifestato la propria assoluta contrarietà, anche in relazione alla difficile fase congiunturale, sul piano economico ed occupazionale, attraversata dalla provincia di Gorizia, e della crescente aggressività commerciale manifestata dai porti delle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia —

se intenda rivedere gli indicatori quantitativi, strutturali e funzionali che hanno determinato la ripartizione dei porti marittimi nazionali affinché venga consentita una più fedele valutazione della specifica realtà e potenzialità di sviluppo di ciascuno;

se intenda promuovere un confronto con le autorità locali e regionali affinché venga riconsiderata la classificazione del porto di Monfalcone, in relazione sia agli

impegni ripetutamente assunti dal Governo nel senso del sostegno alla valorizzazione del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia nella rete dei traffici internazionali, sia alle esigenze di sostegno all'economia della provincia di Gorizia. (4-04785)

VASCON e CHINCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio tecnico erariale di Vicenza, a causa della carenza di personale, incontra notevoli difficoltà nel far fronte ai propri compiti istituzionali, con la conseguenza di creare danni alla collettività vicentina in termini di disservizi (difficoltà di accesso agli sportelli, tempi di attesa estenuanti) ed anche in termini economici, constatata l'impossibilità di contribuire alla riscossione delle imposte evase;

l'Ufficio tecnico erariale di Vicenza in data 2 agosto 1996 ha informato il prefetto sullo stato della situazione e, in data 14 settembre 1996, ha avanzato richiesta per l'assegnazione urgente di nuovo personale e di fornitura di *hardware* alla direzione compartimentale del territorio per il Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia;

è diventata improcrastinabile la riorganizzazione degli uffici tecnici erariali dell'intero territorio, in quanto essi sono notoriamente congestionati e non riescono a fornire alcun tipo di servizio all'utenza, creando ingenti danni erariali conseguenti sia all'impossibilità di svolgere gli accertamenti e le consulenze richieste in tempi utili, sia alla mancata riscossione di miliardi di imposte evase;

il Governo ha lasciato decadere la delega conferita dall'articolo 3, comma 56, della legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, senza provvedere ad una organica riforma del catasto, riforma che, ai sensi dei criteri previsti dalla stessa legge n. 549, doveva coinvolgere gli uffici comunali, prevedere lo scambio di informazioni tra banche dati di enti diversi e la stipula di apposite convenzioni con altri enti pubblici per l'eliminazione

dell'arretrato giacente presso gli uffici del territorio e il recupero di aree di evasione fiscale —:

quali iniziative l'interrogato intenda intraprendere per risolvere la cronicizzata crisi di *impasse* produttivo in cui versano gli uffici tecnici erariali, alla luce delle disposizioni contenute nel disegno collegato alla legge finanziaria per il 1997 e in prossimità della scadenza del termine per il riordino complessivo in materia catastale, già previsto dalla legge n. 75 del 1993 e differito dalla legge n. 349 del 1995 al 1° gennaio 1997;

se intenda intervenire immediatamente per non far degenerare la già disastrosa situazione in cui versa l'ufficio tecnico erariale di Vicenza. (4-04786)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Vicoforte (CN) in data 28 gennaio 1992, ha approvato il progetto di variante sulla strada statale n. 28 in località Santuario di Vicoforte, per l'importo di lire tre miliardi e centosettanta milioni di lire;

tale progetto venne successivamente approvato dalla giunta regionale del Piemonte con due distinte delibere del 24 febbraio 1992 e del 15 giugno 1992;

in data 2 settembre 1993, con nota n. 33238, l'Anas, al fine di stabilire la possibile data di inizio dei lavori, preannunciava un incontro con la soprintendenza dei beni ambientali e monumentali del Piemonte, che già in epoca precedente si era espressa favorevolmente in ordine al progetto;

nessun'altra comunicazione è intercorsa in tempi recenti —:

quali siano i motivi per i quali la pratica in oggetto non abbia a tutt'oggi avuto alcun seguito e quali iniziative intenda assumere per il compimento dell'opera. (4-04787)

CENTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cerveteri (Rm), in località Voltoloni-Valle Vittoria, all'inizio del 1995 è stata ripetutamente segnalata, da parte di associazioni ambientaliste a carattere locale e nazionale, una gravissima manomissione ambientale, in danno di una vasta area di riconosciuta rilevanza ambientale, floristica e storica, pertanto protetta da vincoli idrogeologici, paesaggistici e archeologici;

le stesse associazioni hanno denunciato la distruzione di una strada etrusca, rarissimo esempio di « tagliata » in perfetto stato di conservazione, con tratti di basolato etrusco ancora intatti, insieme alle tombe rupestri ad essa limitrofe, con lo stravolgimento dell'ambiente boscato in cui per secoli essa si è perfettamente integrata, tramite disboscamenti, movimenti di terreno, occlusione di fossi, tagli abusivi e mal eseguiti oltre l'epoca prevista, apertura di piazzali, piste, strade;

l'intervento ha anche interessato gli argini di due corsi d'acqua classificati come pubblici, con deturpamento dell'area di pertinenza di un ponte romano ed una galleria etrusca ivi esistenti;

le denunce sono state trasmesse alla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ed al corpo forestale dello Stato, coordinamento provinciale di Roma;

in tre distinte e successive occasioni, il comando stazione forestale di Manziana, competente per territorio, è stato incaricato di una verifica sui luoghi e, in tutti i controlli eseguiti, ha riscontrato la perfetta regolarità del taglio boschivo, smentendo gli esposti e le denunce delle associazioni ambientaliste;

successivamente intervenuto, il nucleo di polizia forestale istituito presso il coordinamento provinciale Cfs di Roma, è stato effettuato il sequestro dell'intera area, avendo riscontrato gravissime violazioni alle leggi forestali, paesaggistiche, ar-

cheologiche, nonché la totale inottemperanza alle prescrizioni impartite dalla regione Lazio e dalla stessa soprintendenza, con conseguenti, irreversibili danni ambientali in tutta l'area;

fatto analogo è accaduto, agli inizi dell'anno in corso, nella zona immediatamente limitrofa a quella su descritta, conseguentemente ad una utilizzazione boschiva che ha comportato movimenti di terra, apertura di strade e disboscamenti. Ugualmente sollecitato, anche in questo caso il comando forestale di Manziana avrebbe ribadito a più riprese la regolarità dell'intervento —:

se siano a conoscenza dei fatti e se conoscano i vincoli esistenti sulle aree di cui trattasi e di chi sia la responsabilità della sorveglianza e della tutela;

per quali motivi, e su che basi tecniche normative il comandoforestale competente, per le due distinte fattispecie, abbia sempre valutato legittimi ed aderenti alle norme gli interventi sulle aree boscate;

per quale motivo il nucleo di polizia forestale abbia valutato gli stessi interventi in contrasto con gli esiti di cui al punto sopra, tanto da porre sotto sequestro tutta l'area;

quali provvedimenti siano stati presi, da parte dell'amministrazione forestale, nei confronti del comando stazione di Manziana in seguito ai fatti menzionati;

quali misure la soprintendenza archeologica ed il coordinamento provinciale Cfs competenti abbiano adottato per fermare l'ulteriore degrado di così importanti monumenti naturali e storici di rilevanza nazionale, a fronte degli episodi descritti.

(4-04788)

CENTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il coordinamento regionale Cfs per il Lazio, con sede in Roma, via della Pisana n. 1301, ufficio rappresentante l'anello di

congiunzione tra i compiti statali del corpo forestale dello Stato e quelli di carattere regionale, previsti dalla convenzione n. 2297 del 20 febbraio 1990, non esplica i suoi incarichi di coordinamento delle attività operative degli uffici provinciali, né è riferimento tecnico in materia ambientale per gli uffici dipendenti e per la regione Lazio;

l'attività svolta da detto ufficio si limita alle incombenze amministrative (gestione del personale, stipendi) i rapporti con gli uffici periferici (coordinamenti provinciali) sono ridotti alla trasmissione di incombenze e di disposizioni provenienti dalla direzione generale delle risorse forestali montane e idriche (ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) e della regione Lazio;

l'operato del corpo forestale dello Stato, nell'ambito della regione Lazio, si estrinseca attraverso metodi e procedure difformi, e talvolta in contrasto tra loro, tra provincia e provincia;

tale situazione si traduce in risultati di deludente intervento sul territorio, con lo svilimento delle attività operative e dei compiti istituzionali del Cfs relative alla salvaguardia dell'ambiente, a tutto vantaggio delle pratiche più prettamente burocratiche —:

se sia a conoscenza di questa segnalazione e se ciò corrisponda al vero;

quali siano le sue valutazioni in proposito e quali iniziative intenda intraprendere per un migliore e più funzionale utilizzo del Cfs nell'ambito della regione Lazio. (4-04789)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale statale « Eugenio Bona », di straordinario prestigio nell'area biellese ed anche nel comprensorio interprovinciale, ha inviato alla direzione provinciale dell'istruzione tecnica, per l'anno scolastico 1997-1998, le seguenti

richieste: 1) istituzione di una specializzazione per ragioniere, perito commerciale e programmatore; 2) istituzione di un corso serale per ragioniere per studenti lavoratori; 3) istituzione della sperimentazione, conforme al progetto « Sirio », nel corso serale richiesto;

l'istituto tecnico commerciale statale « Eugenio Bona » gode di un primato assai poco invidiabile, essendo l'unica scuola media superiore della provincia a non avere mai ottenuto alcunché per quanto attiene le sperimentazioni;

nel 1992 l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » richiese due sperimentazioni più il corso serale, ottenendo risposta negativa;

nel 1995 l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » avanzò ulteriore richiesta di istituzione del corso serale, legato al progetto « Sirio », ottenendo ancora una volta risposta negativa;

non esistendo, nell'ambito provinciale, un servizio di tale importanza, l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » è stato costretto a respingere numerosissime richieste di iscrizione da parte di studenti lavoratori;

nel corso del 1995 altre due scuole medie superiori biellesi, e precisamente l'istituto tecnico industriale « Quintino Sella » e l'istituto tecnico per geometri « Vaglio Rubens », chiesero, ottenendola, l'istituzione di corsi serali;

vi è il timore, onestamente non del tutto infondato, che la direzione generale dell'istruzione tecnica voglia, con la motivazione lapidaria già utilizzata nella lettera di diniego 5 agosto 1995 protocollo n. 8740, non consentire, anche per l'anno scolastico 1997-1998, la specializzazione, il corso serale e la sperimentazione;

tale atteggiamento è inspiegabile, atteso che l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » appare essere, nel panorama cittadino, scuola profondamente radicata nella tradizione culturale biellese,

con solidissime e prestigiose tradizioni e con altissimo livello di impiego dei diplomati —:

quali siano le ragioni che, sino ad oggi, abbiano ostato all'accoglimento delle richieste inoltrate dal preside dell'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona », soprattutto in relazione all'accoglimento di analoghe istanze delle altre scuole medie superiori cittadine;

se si ritenga congruamente motivata la lettera del 5 agosto 1995 protocollo n. 8740 con la quale il direttore generale dell'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione non ha accolto la sperimentazione richiesta dall'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » ai sensi dell'articolo 278 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

se non vi sia la possibilità, in ragione della necessità di organizzare tempestivamente le strutture in vista dell'anno scolastico 1997-1998, di conoscere anticipatamente eventuali difficoltà ostative alle richieste inoltrate dall'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » in data 10 ottobre 1996, con protocolli nn. 3157/1H, 3158/1H, 3160/1H. (4-04790)

SERVODIO, NARDINI, LECCESE, GAETANO VENETO, ROSSIELLO e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1996, il comune di Bari, l'Enel spa e la Elettroambiente spa hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sugli interventi di ambientizzazione della esistente centrale, ubicata nel quartiere Stanic di Bari, e sulla realizzazione di un impianto per la valorizzazione energetica dei rifiuti per la regione Puglia, il piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani ha stabilito la costruzione di un impianto di termodistruzione per il bacino costituito dai comuni di Bari, Bitonto, Bitritto, Giovinazzo e Modugno;

la provincia di Bari, dal canto suo, ha stabilito la localizzazione di tale impianto nel territorio di Bari, nell'area occupata dall'Amiu;

il comune di Bari, infine, ha approvato il progetto preliminare, elaborato dall'Amiu inoltrando richiesta di finanziamento, nell'ambito Pop 1994-1999, per la regione di un impianto di preselezione e termodistruzione Rsu/Rsa, con tecnologia a letto fluido circolante e produzione di energia elettrica presso la suddetta area;

il progetto Amiu-comune di Bari è stato approvato anche dalla regione Puglia e tra i requisiti posti per la sua fattibilità indica, tra l'altro, lo svolgimento di una gara internazionale per la scelta del migliore gestore al prezzo più basso di conferimento e con le migliori emissioni atmosferiche. La stessa regione Puglia, inoltre, in data 26 giugno 1996 ha emanato il bando di gara « tipo » per la realizzazione degli impianti di termodistruzione previsti nel Piano regionale di smaltimento dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di definire principalmente le condizioni per la scelta dell'impianto;

uno dei più importanti aspetti che caratterizzano tale bando riguarda proprio il soggetto concorrente, che deve dimostrare di avere in corso o di avere effettuato nell'ultimo quinquennio antecedente la data del bando, la gestione di impianti con caratteristiche simili e potenzialità non inferiori a quello oggetto della concessione prevista dal bando medesimo;

il comune di Bari, contravvenendo agli impegni sottoscritti in precedenza con l'Amiu, e in aperta violazione rispetto ai criteri stabiliti dalla regione nel piano di smaltimento dei rifiuti urbani in Puglia, ha operato e opera in tutt'altro modo;

infatti, il citato protocollo prevede la realizzazione di un impianto di termoutilizzazione dei rifiuti solidi urbani, convertendo una delle tre sezioni termoelettriche da settanta mw attualmente esistenti nel comparto dell'Enel, in aperto contrasto con le direttive comunitarie che impongono

gono di smantellare entro il 2002 le centrali termoelettriche che non rientrino nei limiti di emissioni inquinanti previsti e che comprendano impianti ubicati all'interno di centri urbani;

a tale riguardo l'Enel deve chiaramente decidere cosa fare della centrale di Bari nel suo complesso come già anticipato, nel rispetto degli obblighi di legge;

Enel, e in particolare la sua società Elettroambiente, non hanno alcuna esperienza nella realizzazione e nella gestione di impianti di termodistruzione con potenzialità inferiori, analoghe o anche superiori a quelle previste per l'impianto che si vorrebbe costruire;

appare chiaro l'interesse dell'Enel a difendere a tutti i costi la valenza energetica dell'area — lo stesso sito della centrale — nonostante gli evidenti obblighi di cui sopra, rendendosi disponibile, con il citato protocollo, a risolvere le problematiche dei rifiuti della città, svincolandosi dagli obblighi di legge sulle emissioni inquinanti (obblighi previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente emanato il 12 luglio 1990 *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1990), senza alcuna modifica delle attuali emissioni prodotte dalla centrale. Se l'intesa venisse effettivamente attuata, potrebbe provocarsi una situazione paradossale di rilevanti guadagni per l'Enel e di pesantissimi danni, economici ma anche sanitari, per Bari;

lo stesso protocollo inoltre viola la delibera del consiglio regionale del 30 giugno 1993, n. 251, recante il Piano per lo smaltimento dei rifiuti in Puglia, dove è previsto, tra l'altro che i nuovi impianti debbano situarsi a una distanza, dal limite degli agglomerati residenziali urbani, non inferiore a millecinquecento metri per gli impianti di discarica ed incenerimento e duemila metri gli impianti di compostaggio, mentre sono elevati rispettivamente a duemila e duemilacinquecento metri in presenza di ospedali, luoghi di cura eccetera;

a tutt'oggi, però, l'Enel non ha dichiarato quali sono i valori attuali delle emis-

sioni e di quanto si intenda ridurli, ammesso che ciò sia possibile e ammesso altresì che esistano le condizioni perché la centrale possa continuare la sua attività senza aggiungere ulteriori danni a quelli che ha già causato —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'industria per verificare se le strategie dell'Enel, in riferimento alle dismissioni, alla riconversione e all'adeguamento degli impianti Enel, e in specie a quelli siti nella centrale termoelettrica di Bari, in via Bruno Buozzi, sono in armonia con le direttive comunitarie e con le stesse leggi dello Stato;

quali provvedimenti, anche cautelativi, intenda assumere il Ministero dell'ambiente in ordine al citato protocollo e, se non intenda lo stesso Ministro esercitare subito, attraverso gli strumenti consentiti, il suo potere di vigilanza. (4-04791)

BOCCHINO e LANDOLFI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Cira, società consortile per azioni costituita nel 1986, unico centro aerospaziale italiano, situato a Capua, dovrebbe rappresentare per il nostro Paese il nucleo del polo aerospaziale italiano che, ad ultimazione dei lavori in corso, dovrebbe occupare, in termini di risorse umane, oltre seicento unità direttamente ed altre mille unità nell'indotto;

attualmente l'organico del Cira, conta oltre duecento persone, tra impiegati e dirigenti;

il capitale sociale del Cira, è di 907.500.000, così ripartito tra gli azionisti: Consorzio Asi di Caserta (Regione Campania) 33,33 per cento; Finmeccanica Spa 19,78 per cento; Augusta Spa (gruppo Fiat - Finmeccanica) 17,15 per cento; Fiat Avio Spa (gruppo Fiat) 6,29 per cento; Aeronautica Macchi Spa 5,80 per cento; Industrie Aeronautiche Piaggio (gruppo Fiat)

2,97 per cento; Alfa Romeo Avio Spa (gruppo Fiat) 2,72 per cento; altri azionisti 11,9 per cento;

lo scopo sociale del Cira, è quello di svolgere « attività scientifica e tecnologica, di sperimentazione, di interscambio dell'informazione e di formazione del personale nel settore aerospaziale per l'attuazione del Prora (programma nazionale di ricerche aerospaziali), anche in veste di concessionaria di amministrazioni pubbliche;

con legge n. 184 del 1989 furono stanziati circa seicento miliardi per la progettazione, realizzazione e gestione delle opere strumentali al Prora;

con la legge n. 46 del 1991, il Parlamento decise uno stanziamento annuo di 40 miliardi come contributo dello Stato alle spese di gestione Cira;

in forza delle citate leggi (n. 184 del 1989 e n. 46 del 1991) con le quali lo Stato manifestava, non solo tramite la partecipazione societaria, ma con solidi investimenti nei programmi Cira il proprio sostegno, in data 21 novembre 1994 il ministero del tesoro sottoscriveva due convenzioni con il Cira di Capua, di durata ventennale, per gestire i finanziamenti erogati;

nelle convenzioni sottoscritte (rep. 245 del 1994 e rep. 246 del 1994), tra le altre cose, v'è scritto che il Cira dovrà assicurare il rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia di contratti di appalto, subappalto, servizi, noleggi, forniture..., che le opere e beni realizzati e da realizzare, nonché le aree acquisite e da acquisire con i contributi concessi... costituiscono patrimonio disponibile dello Stato, che le opere, i beni strumentali e le aree... sono concessi dallo Stato alla società in comando d'uso gratuito e che alla scadenza delle convenzioni la società dovrà restituire ai soggetti individuati dal ministero del tesoro... l'intero complesso dei beni e delle opere realizzati con i contributi dello Stato... comprese apparecchiature ed impianti »;

nel febbraio venne costituito presso il Cira un comitato esecutivo al quale il consiglio d'amministrazione delegò ampi poteri gestionali ed operativi;

uno dei membri del comitato è l'ingegner Mario Apolloni, nominato dalla regione campana —:

se i ministri interrogati, alla luce di quanto in premessa esposto e sulla base delle informazioni che vorranno autonomamente acquisire, ritengano che la società consortile Cira, cui lo Stato partecipa con solidi investimenti finanziari annuali e mirati (vedi Prora) debba comportarsi come un organismo pubblico o meno;

se, stante la composizione societaria del Cira, profondamente alterata in questi ultimi anni per l'acquisizione di fatto e di diritto di nuove quote da parte del gruppo Fiat, la predominanza dei gruppi privati nella società abbia cambiato la natura di organismo di diritto pubblico;

se ritengano che gli appalti Cira debbano o meno seguire l'iter burocratico delle amministrazioni pubbliche per il bando e la successiva aggiudicazione degli appalti;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per verificare se il Cira, in questi anni, ha proceduto con scrupolo e soprattutto nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia degli appalti pubblici al conferimento dei lavori;

se e quali meccanismi di controllo siano stati previsti per verificare la destinazione dei fondi pubblici stanziati annualmente, oltre che i seicento miliardi per il progetto Prora;

se, in questi anni, siano mai stati mossi dei rilievi al Cira circa l'utilizzo dei fondi pubblici destinati alla ricerca scientifica;

se si ritenga compatibile la presenza dell'ingegner Mario Apolloni nel consiglio d'amministrazione e nel comitato esecutivo del Cira (nominato dalla regione campana), considerato che lo stesso ha sempre svolto l'attività nell'ambito delle aziende

aerospaziali socie del Cira (Alenia, Augusta, Finmeccanica, eccetera). (4-04792)

TORTOLI e BONAIUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a trent'anni dalle alluvioni che colpiscono Firenze e la Toscana, il bacino dell'Arno è ancora da ritenersi a fortissimo rischio e il dissesto idrogeologico è ancora drammatico;

per oltre venticinque anni, la giunta regionale Toscana si è dimostrata del tutto incapace di affrontare e risolvere il problema;

poiché si è riscontrato che a determinare il ripetersi delle inondazioni concorrono non solo gli improvvisi eventi atmosferici, ma soprattutto il dissesto territoriale, e che questo comporta gravi rischi per la popolazione, poiché il bacino idrografico dell'Arno concentra quasi contemporaneamente nel fondovalle tutta la pioggia caduta;

il rischio al quale è esposta la popolazione del Valdarno è ancora elevato: basti pensare che a Firenze, tutt'oggi, è garantito un deflusso di 3.100 metri cubi al secondo fino a 3.400 metri cubi al secondo « senza franco »;

tali deflussi restano comunque inferiori alla portata di 4.000-4.100 metri cubi al secondo registrata nel 1966; ciò espone i centri abitati a valle ad una portata di piena che, nell'ipotesi di un evento pari al 1966, potrebbe raggiungere — per la mancata laminazione delle esondazioni a Firenze — la punta di 3.800 metri cubi al secondo e tale portata supera di gran lunga la capacità di contenimento;

per far fronte alle necessità di una generale sistemazione idraulica del bacino dell'Arno, l'autorità di bacino ha esaminato diversi progetti che prevedevano la realizzazione di serbatoi atti alla laminazione delle piene lungo l'asta principale dell'Arno;

tali ipotesi si sono infine rivelate per lo più inattuabili, in quanto le zone nelle quali dovevano sorgere questi invasi sono state occupate da insediamenti civili ed industriali consentiti dalla politica di cementificazione del bacino dell'Arno perseguita dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali —:

quali misure davvero efficaci — e non la solita serie di modesti e irrilevanti interventi « tampone » — intendano assumere per evitare il ripetersi della tragedia di trent'anni fa e se ancora si possano prevedere invasi a monte e a valle di Firenze che soli consentirebbero di evitare catastrofi;

a quali rischi reali siano tuttora esposti i cittadini di Firenze e della Toscana. (4-04793)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie provinciali del concorso a cattedre di educazione fisica, indetto nel 1990 ed espletato nel 1992, sono state erogate più volte, e, da ultimo, sino a tutto l'anno solare 1996;

appare giusto e necessario salvaguardare le legittime aspettative dei vincitori di concorso, ancora in attesa di poter assumere servizio —:

se non ritengano opportuno, anche in relazione al pubblico interesse, ad assicurare la copertura dei posti che si renderanno disponibili nel modo più celere ed economico, prevedere una nuova proroga delle cennate graduatorie. (4-04794)

MARTINAT. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è noto il problema delle multe per le quote latte;

è gravissima la situazione in cui si trovano ad operare le aziende piemontesi, e non solo, nel settore della produzione zootecnica;

la categoria dei produttori è già duramente provata dall'attuale drammatica congiuntura economica;

il settore della produzione lattiera è di enorme importanza a livello produttivo ed occupazionale —:

se sia stata verificata la legittimità dell'operato degli organi preposti alla tutela e salvaguardia della produzione lattiera;

se siano state approntate iniziative per realizzare maggiori controlli sulla qualità del latte importato;

se non si ritenga finalmente opportuno adoperarsi per una immediata e costruttiva soluzione per non vanificare lo sforzo e l'impegno dei giovani che hanno investito energie e capitali nell'allevamento dei bovini da latte. (4-04795)

CENTO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari, forestali.

— Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato Ces, corpo tecnico con funzioni di polizia, svolgere molteplici attività a tutela dell'ambiente attraverso una organizzazione ben articolata sul territorio;

tali attività si esplicano nell'ambito di competenze statali, connesse a funzioni di polizia di protezione civile, di controllo dei parchi e delle riserve nazionali, di applicazione delle convenzioni internazionali e dei regolamenti comunitari in materia di regolamenti ambientali, di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni in danno all'ambiente;

per meglio svolgere i compiti di polizia ambientale sono stati istituiti nel 1989 i nuclei di polizia forestale, operativi a livello regionale e provinciale;

nel coordinamento provinciale Cfs di Roma, dalla fine del 1995, gran parte del personale, soprattutto di ultima nomina, viene utilizzato nell'ufficio centrale per attività preminentemente burocratica, la quale negli ultimi tempi è stata notevolmente incrementata;

buona parte di questo personale proviene dai comandi stazione, cioè da uffici statali specificatamente preposti alle attività di vigilanza di repressione dei reati e delle infrazioni in materia ambientale, con la distrazione di agenti forestali dai propri compiti, dirottandoli verso mansioni impiegate;

a fronte di quanto sopra, il personale già in organico all'ufficio centrale del coordinamento non viene utilizzato, nonostante le qualifiche e le esperienze lavorative maturate;

il nucleo di polizia forestale, attivamente impegnato alla repressione dei reati ambientali nella provincia di Roma, territorio gravato da improcrastinabili emergenze ecologiche, è stato di fatto smantellato, destinando il responsabile ad altro ufficio;

anche le attività di programmazione ed intervento antincendio boschivo, compito istituzionale del corpo forestale dello Stato, sono state trascurate e ridotte a mera incombenza burocratica;

contestualmente alla contrazione delle attività di vigilanza, si assiste alla eccessiva burocratizzazione delle procedure amministrative, con richieste documentali non previste dai regolamenti, in assoluto contrasto con gli indirizzi politici e normativi di snellimento delle procedure medesime;

tutto ciò avrebbe comportato anche una ricaduta negativa sull'economia delle aree montane, già di per sé svantaggiate. I ritardi sul rilascio dei previsti nullaosta danneggerebbero le legittime attività edilizie e le corrette utilizzazioni del patrimonio agro-silvo-pastorale, incrementando il rischio di interventi abusivi, con grave pre-

giudizio alla conservazione del territorio e delle foreste nonché della occupazione delle maestranze locali;

sia a conoscenza di questa segnalazione e, se essa corrispondesse al vero, quali iniziative intenda prendere;

quali siano i compiti istituzionali del coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Roma;

quanto personale e quanti mezzi abbia lo stesso a disposizione per svolgere tali compiti, compresa la disponibilità finanziaria statale e regionale;

come sia organizzata l'attività di vigilanza, tutela e sorveglianza del territorio e dell'ambiente, relativamente ai compiti specifici del Cfs nella provincia di Roma;

se corrisponda al vero che l'attività del nucleo di polizia forestale abbia subito un drastico ridimensionamento e che il responsabile sia stato destinato ad altro ufficio non operativo senza alcuna particolare esigenza connessa al servizio;

quali siano le attività svolte per quanto attiene le mansioni amministrative, giudiziarie e antincendio boschivo per l'anno in corso. (4-04796)

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 aprile 1994 sono stati individuati nei coordinamenti territoriali per l'ambiente del corpo forestale dello Stato le unità che sovrintendono e coordinano l'attività dei comandi stazione forestali con circoscrizione territoriale ricadente in un parco nazionale, per l'esercizio della sorveglianza di cui all'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 —:

quali siano le ragioni della istituzione del coordinamento territoriale per l'ambiente di Bormio (So), i cui dipendenti comandi stazione forestali hanno giurisdizione ricadente in territorio del Parco nazionale dello Stelvio, parte lombarda, con-

siderando il maggiore esborso di fondi dello Stato rispetto alla scelta di assorbito presso il coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato di Sondrio;

quanto costi, annualmente e nel dettaglio dei capitoli di spesa, tale scelta;

se sussistano ancora le condizioni per il mantenimento di detto ufficio territoriale del Corpo forestale dello Stato, in considerazione di una sua possibile antieconomicità e quali siano;

se collabori attivamente con gli organismi di gestione dell'ente parco e con quali risultati. (4-04797)

NAPPI, BIELLI e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 21 ottobre 1996 nella città di Acerra (Napoli), nel corso di una dimostrazione di protesta organizzata dal locale « Movimento disoccupati organizzati » si sono verificati seri e violenti scontri con le forze di polizia;

il movimento di disoccupati vive da alcuni anni, conduce una lotta per il riconoscimento del sacrosanto diritto al lavoro, ha intavolato un confronto con i locali amministratori e la prefettura, ed ha ottenuto l'avvio di un primo quantitativo di corsi di formazione e lavoro;

diversi sono stati negli anni passati i momenti di tensione anche con le forze dell'ordine, gestiti in modo tale da evitare il precipitare di incidenti incotrollabili;

così non è stato negli episodi di lunedì 21 ottobre 1996, e se, da un lato, in nessun modo possono essere giustificabili atti di lotta che sfociano in veri e propri elementi di violenza, dall'altro lato, non vi possono essere atteggiamenti e scelte, da parte dei responsabili delle forze dell'ordine, che si traducano in un elevamento dei livelli di

tensione, né può essere accettabile che si coinvolga l'intera città in un clima di tensione —:

in che modo intendano fronteggiare la gravissima realtà della disoccupazione così pesante nei comuni della provincia napoletana;

se sia cambiato l'orientamento di grande responsabilità nella gestione del rapporto con i protagonisti dei movimenti sociali che tradizionalmente, anche ad Acerra, ha caratterizzato il comportamento e le scelte di responsabili delle forze dell'ordine. (4-04798)

COPERCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo, nel dare attuazione al pacchetto di interventi infrastrutturali, comprendente il finanziamento di strade, autostrade, ferrovie, opere idrauliche, intenda procedere, sia nell'affidamento degli incarichi di progettazione e direzione lavori, come nell'aggiudicazione delle opere, secondo i criteri delle normative europee in materia, osservando comunque procedure comportamentali di assoluta trasparenza e moralità;

se, in particolare per le opere cosiddette « in concessione » (quali autostrade e ferrovie ad alta velocità), il ministero dei lavori pubblici, in sintonia con il Ministero delle finanze e dei trasporti, intenda acconsentire al fatto che dette progettazioni e dette opere vengono aggiudicate con i « vecchi » criteri di spartizione, più o meno occulta, ovvero, trattandosi di opere in concessione pubblica e spesso beneficianti di consistenti contributi finanziari pubblici, se ritenga necessario che le stesse siano assoggettate ai criteri di trasparenza sopra menzionati oltre che a tutte le procedure necessarie per stabilire offerte economicamente più convenienti per la collettività;

se, più specificatamente per le linee ferroviarie ad alta velocità, il Governo non ritenga indispensabile modificare le convenzioni di concessione, sottoscritte in epoche « particolari » (Governi Ciampi e Amato), più volte criticate con documenti ufficiali dalle camere nelle passate legislature, in modo da garantire equità e trasparenza nella progettazione e nella realizzazione delle opere, adottando procedure di aggiudicazione pubbliche e conformi alla vigente normativa comunitaria, anche per il fatto che per dette opere, coperte dal contributo statale per circa il cinquanta per cento della spesa, pare indispensabile determinare, con procedure idonee, il reale costo delle opere previste con una progettazione completa ed essenziale, in quanto diversamente, anche a fronte delle altissime percentuali di ribasso riscontrate negli ultimi anni in sede di affidamento di opere similari, verrebbe spontaneo pensare che il contributo statale su preventivi redatti dalle concessionarie non si limiterebbero a finanziare solo il cinquanta per cento delle opere, bensì il totale —:

se non ritenga infine il Governo utilizzare tutte le procedure necessarie a garantire il corretto impiego delle risorse pubbliche anche per dette opere, le quali saranno senz'altro necessarie per l'ammmodernamento e lo sviluppo del paese, saranno utili per consentire una parziale ripresa economica, con conseguente ripresa occupazionale, ma hanno altresì sollevato, proprio per indagine a suo tempo condotte dall'attuale Ministro dei lavori pubblici dottor Di Pietro, non pochi sospetti di preventivi accordi e possibili, seppur presunti, conseguenti passaggi di denaro tra alcune imprese componenti i vari consorzi di realizzazione ed appartenenti a poteri dello Stato e non solo alla classe politica. (4-04799)

DONATO BRUNO. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programma-

zione economica. — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, convertito in legge 31 gennaio 1996 n. 34, recante « disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale » (accelerazione dei programmi di edilizia sanitaria), le regioni sono state chiamate a predisporre ed approvare, entro il 31 luglio 1996, i progetti esecutivi relativi al programma di edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e di quelli di cui all'articolo 2 della legge 5 giugno 1990 n. 135;

in applicazione del medesimo articolo 1 le regioni hanno inviato al Cipe le richieste di finanziamento relative ai progetti già menzionati;

il Cipe ha in corso di predisposizione le deliberazioni relative;

le procedure prevedono successivamente: la registrazione delle delibere Cipe alla Corte dei conti; la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; la richiesta di autorizzazione alla cancellazione del mutuo al ministero del tesoro; la contrazione dei mutui medesimi; l'inizio della fase di aggiudicazione dei lavori relativi ai progetti, fase che in applicazione delle procedure vigenti richiede tempi non brevi;

la cantierizzazione delle opere di cui trattasi consente: la realizzazione dei programmi di edilizia sanitaria, indispensabili per l'ammodernamento della rete ospedaliera; la realizzazione di ingenti programmi per l'occupazione e le altre attività produttive —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di accelerare al massimo le procedure per il contenimento dei tempi tecnici, per consentire alle regioni di pervenire, nei tempi più brevi alla contrazione dei mutui, per la realizzazione dei programmi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e in relazione all'entità dei finanziamenti;

quale sia la disponibilità della Cassa depositi e prestiti alla concessione dei mutui relativi o se si renda necessario il ricorso ad altri istituti di credito.

(4-04800)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato, delle finanze e grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo abbia ben chiari i motivi per cui, immediatamente prima dell'entrata in vigore delle direttive comunitarie in materia di pubbliche forniture e di appalti, si sia provveduto, in tutta fretta, a sottoscrivere concessioni a favore di consorzi pubblici e/o privati per la realizzazione di opere pubbliche quali esempio non marginale, le linee ferroviarie ad alta velocità, e quali siano stati i benefici che sarebbero dovuti derivare alla collettività a seguito del rilancio di tali « concessioni »;

per quale motivazione, inoltre in precedenza e anche successivamente a detti atti siano stati trasformati enti pubblici, quali le ferrovie dello Stato, Anas, (ed in un prossimo futuro l'ente poste italiane), in enti di diritto privato, pur gravando interamente con le proprie passività sul bilancio del tesoro;

quali collegamenti stiano « timidamente » emergendo dalle indagini in corso, e dalle sentenze già emesse, circa un ben nutrito « comitato di affari » tra potere politico e aziende private per la gestione degli appalti di opere pubbliche, tra le quali si possono annoverare « Italia 90 », « Colombiane », programmi pluriennali di investimento delle ferrovie dello Stato, dell'Anas, dell'Enel, programmi pluriennali di investimento nel settore autostradale e ancora una volta nella realizzazione delle linee ad alta velocità;

al di là delle motivazioni ufficiali addotte per un siffatto procedere se il Governo consideri queste « malefatte e combines », note e denunciate da tempo a

livello di pubblica opinione, una situazione endemica non sanabile nella gestione della cosa pubblica, accertato che le stesse sembrano essere, in passato come lo sono tuttora, coperte da comportamenti omerosi delle pubbliche amministrazioni interessate, confortate poi dal comportamento omissivo di una buona parte di chi queste « malefatte » dovrebbero perseguire per legge;

se infine il Governo, anche alla luce dei fatti emersi dalle indagini condotte in questi ultimi anni, non si senta in dovere di revocare tutte le « concessioni » affidate in modo poco trasparente, e per giunta ai soliti noti, comunque non nell'interesse della collettività, mantenendo in essere solo quelle « senza macchia » alcuna, introducendo comunque nuovi criteri di pubblicità nell'affidamento delle opere e delle forniture tutte. (4-04801)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1087 del 23 dicembre 1994 la giunta municipale di Taurianova (Reggio Calabria) ha affidato l'incarico per la redazione del piano regolatore generale ad un gruppo di professionisti, coordinati dal professor Piergiorgio Bellagamba;

con i citati professionisti e tra questi il professor Piergiorgio Bellagamba, in data 10 gennaio 1995, l'amministrazione comunale di Taurianova ha stipulato la convenzione per la redazione del piano regolatore generale;

a parere dell'interrogante, l'incarico per la redazione del piano regolatore generale non avrebbe potuto essere affidato al professor Piergiorgio Bellagamba, giacché lo stesso è docente, con regime a tempo pieno, presso l'Università di Reggio Calabria;

la citata incompatibilità per l'espletamento dell'incarico, ai sensi delle vigenti

disposizioni in materia urbanistica e professionale, è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1970, sul riordino delle docenze universitarie;

a riguardo si è espresso anche il Consiglio di Stato, che ritiene « l'incarico professionale previsto dalla legge n. 15 del 1991, incompatibile con lo *status* di professore universitario a tempo pieno »;

la giunta comunale di Taurianova non ha verificato preventivamente se il professionista incaricato si trovava in alcuna condizione di incompatibilità;

il professor Bellagamba ha dichiarato secondo quanto riportato nella *Gazzetta del Sud* del 28 ottobre 1996, che « dal prossimo mese di novembre verrà modificato il suo stato giuridico con l'Università », successivamente quindi alla stipula della convenzione con il comune di Taurianova, avvenuta in data 23 dicembre 1994;

in data odierna il consiglio comunale di Taurianova è chiamato a deliberare l'approvazione del nuovo piano regolatore, redatto da un professionista il cui incarico risulta incompatibile con la normativa vigente —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare il rispetto, da parte degli organi del comune di Taurianova, delle prescrizioni e degli indirizzi generali in materia di reclutamento di personale esterno nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. (4-04802)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 849 della giunta municipale *pro tempore* del comune di Palmi (RC), in data 10 novembre 1994 è stato approvato il progetto esecutivo, con-finanziato dalla regione Calabria con nota n. 1960 del 9 giugno 1992, per lire 1.700.000.000, sui fondi di cui alla legge

n. 64 del 1986, per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un centro turistico sportivo;

sempre su determinazione della giunta municipale *pro tempore*, la costruzione dell'opera citata è stata prevista in località « Pirara » del comune di Palmi, zona di destinazione agricola nel tutt'ora vigente piano di fabbricazione, da destinarsi ad insediamenti sportivi secondo le linee di indirizzo del piano regolatore generale approvate dal consiglio comunale verso la fine degli anni ottanta;

con deliberazione n. 13, integrata su richiesta del Coreco di Reggio Calabria dalla deliberazione n. 18 del 28 aprile 1995, il consiglio comunale ha revocato la deliberazione n. 849/94, procedendo ad una rielaborazione del precedente progetto esecutivo per renderlo realizzabile in un nuovo sito, ubicato in località « Garanta-S. Gaetano », sempre dello stesso comune;

la nuova zona prescelta « Garanta-S. Gaetano », sempre zona agricola nel vigente piano di fabbricazione è caratterizzata dalla presenza di numerosi alberi secolari d'ulivo ad elevata produttività e di particolare interesse paesistico;

la nuova zona prescelta, inoltre, non appare giustificata in quanto altererebbe gli *standard* urbanistici di cui al decreto interministeriale 2 aprile 1968 e comporterebbe maggiori oneri per l'ente comune;

la stessa relazione predisposta dall'ufficio tecnico del comune in questione, in riscontro ai chiarimenti richiesti dal Coreco di Reggio Calabria sulla delibera n. 13 del 1995, appare assolutamente inadeguata, ed in alcuni punti anche contraddittoria;

in data 4 giugno 1996 il sindaco del comune di Palmi ha fatto notificare l'esproprio, a dodici ditte, per una superficie totale di 33.705 mq in località S. Gaetano-Garanta;

le ditte espropriande, in data 26 giugno 1996, hanno prodotto un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di

Palmi, giacché gli stessi solo nello stesso mese hanno appreso dell'annullamento del diritto di proprietà e di godimento dal quale, per la loro attività di modesti coltivatori diretti, traggono i mezzi di sostentamento per le rispettive famiglie;

nel citato esposto i proponenti evidenziano, altresì, l'irrazionalità della scelta del nuovo sito e l'inidoneità dello stesso a soddisfare gli scopi per i quali il finanziamento è stato accordato, non trascurando la comparazione con precedenti scelte ubi-cative;

la funzione del finanziamento, così come richiesto ed ottenuto dalla giunta municipale nel 1994, era correlata ad impianti turistico-sportivi, nell'evidente configurazione di strutture sportive come strumentali alla fruizione da parte della popolazione turistica formata anche da flussi estranei alla popolazione stabilmente residente nel territorio comunale, mentre il nuovo progetto approvato consiste sostanzialmente nella costruzione di un campo sportivo per il gioco del calcio, peraltro, privo perfino delle gradinate per gli spettatori;

la zona scelta dalla precedente giunta comunale in località « Pirara » presenta caratteristiche estremamente pianeggianti e numerose altre caratteristiche estrinseche quali reti stradali e ferroviarie a brevi distanze, vicinanza a zone marittime di soggiorno turistico e dotazione di approvvigionamento idrico;

inoltre, la zona scelta dalla precedente giunta comunale in località « Pirara » è costituita da vecchi vigneti abbondanti ed estirpati, con riduzione della superficie e sterpaglie prive di qualsiasi pregio agricolo, per cui i proprietari fondiari non avrebbero risentito alcun danno;

ben diverse e, certamente non confrontabili in positivo, appaiono, invece le caratteristiche estrinseche della nuova località prescelta dall'attuale consiglio comunale, tra le quali non possono passare inosservate la necessità di abbattimento generalizzato di secolari alberi di ulivo ad

elevata produttività e la contiguità, a circa 300 metri in linea d'aria, ad una discarica di rifiuti solidi urbani, con percorso dei mezzi di trasporto di tali rifiuti in fregio alla zona dell'intervento;

a parere dell'interrogante, l'alterazione della tipologia dell'intervento progettato associata al mutamento del sito come su evidenziato, oltre danneggiare irreparabilmente gli esponenti e gli altri destinatari previsti nel piano parcellare di esproprio, risponde a motivazioni reali inesplorabili e probabilmente alla tutela di interessi che certamente non sono pubblici;

nonostante tutto quanto sopra esposto e gli altri esposti prodotti dalle ditte espropriande, la ditta appaltatrice dei lavori ha dato inizio all'abbattimento delle piante secolari di ulivi senza che il comune fosse fornito della prevista autorizzazione, tanto che in data 26 ottobre 1996 gli investigatori della polizia giudiziaria in servizio alla Procura della Repubblica hanno posto sotto sequestro il terreno ove dovrebbe sorgere il nuovo campo sportivo di Palmi —

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare la trasparenza di tutti gli atti esposti dall'interrogante particolarmente sotto il profilo della tutela degli interessi ambientali, paesaggistici e produttivi in modo che siano anche tutelati gli attuali proprietari di piccoli fondi espropriati in località Garanta-S. Gaetano, la quasi totalità dei quali trae dagli stessi i mezzi di sostentamento per le rispettive famiglie.

(4-04803)

RODEGHIERO, DOZZO, PITTINO e BARRAL. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 580 del 1993 (e successivo regolamento di attuazione), relativa all'istituzione del registro delle imprese, anche le attività agricole sono soggette all'obbligo di iscrizione in

tale registro, con termine di iscrizione inizialmente fissato per il 19 agosto 1996, prorogato ora al 31 ottobre 1996;

si è preferito azzerare la situazione e far compilare ai cittadini interessati un modulo complicatissimo: si sono in tal modo scartati i dati dello Scau e dell'Inps perchè giudicati inattendibili (non si comprende come hanno fatto gli agricoltori a pagare fino ad oggi i contributi previdenziali), si sono ignorati i dati dell'Aima perchè palesemente errati (ma come avranno fatto gli agricoltori ad incassare integrazioni al reddito?), e sono stati messi da parte i dati dell'Iva, in quanto tale imposta è spesso considerata opinabile;

la qualifica di imprenditore agricolo spetta a chiunque esercita la coltivazione del fondo anche « nei ritagli di tempo », purché in modo continuativo, stabile e sistematico, al fine della produzione di beni per il mercato, tanto che si deduce che gran parte dei proprietari di terreni agricoli, anche di piccole dimensioni, anche nel caso del ricavo di poche centinaia di migliaia di lire annue, saranno obbligati alla detta iscrizione;

è obbligato ad iscriversi come imprenditore agricolo o coltivatore diretto anche chi sia iscritto o annotato al registro delle ditte o al registro delle imprese come imprenditore commerciale o artigiano e svolge attività agricola in via secondari;

ai sensi dell'articolo 2194 del codice civile, l'omessa richiesta di iscrizione nel registro delle imprese nei modi e nei termini stabiliti dalla legge comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire venti mila a lire un milione;

l'iscrizione suddetta comporta un pagamento annuale a favore della Cciaa, che, se inizialmente potrà essere ridotto rispetto alla somma dovuta dagli imprenditori non agricoli (circa lire quarantacinque mila), per gli anni a venire salirà (circa lire centocinquanta mila), fino a rappresentare un pesante onere nel bilancio delle piccole realtà produttive agricole;

l'onere dell'iscrizione interessa moltissimi soggetti, in particolare venti mila « aziende » nella sola provincia di Padova, le quali, soprattutto per quanto riguarda l'alta Padovana, sono tipicamente « metalmezzadri », piccoli proprietari od affittuari da decenni, che svolgono altra attività principale, i quali sono costretti ad avere la partita Iva per due o tre operazioni di vendita di raccolto all'anno;

già da qualche anno questi « imprenditori » sono obbligati al pagamento di una tassa annua di lire cento mila, in quanto soggetti Iva (per la vendita dei loro prodotti); la stessa normativa Iva li esenta dagli obblighi derivanti da regime ordinario (articolo 34, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), facendoli rientrare in una categoria individuata da un volume d'affari non superiore a lire dieci milioni annui;

se questo peso è stato finora tollerato, conviene chiedersi quali danni di ordine economico potrà comportare il pagamento del diritto d'iscrizione nel registro delle imprese: si può pensare a forme di disincentivazione della produzione agricola o, in alternativa, alla vendita « in nero » dei frutti della terra (con rinuncia al numero di partita Iva) da parte di parecchi proprietari, i cui danni sarebbero notevoli soprattutto per le piccole realtà produttive —:

quali iniziative intenda adottare per sospendere il termine di iscrizione, o prorogarlo, nelle more di una modifica della legge in oggetto (articolo 8, comma 4) che porti all'esenzione dell'iscrizione nel registro di tutte quelle imprese agricole che, usando il parametro dato dalla legge Iva, non raggiungano un volume d'affari superiore ai dieci milioni di lire o, in subordine, non le obblighi al pagamento dei diritti annuali d'iscrizione. (4-04804)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli adempimenti amministrativi riguardanti l'ammissione al primo anno dei corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria dell'università di Catania ha destato forti perplessità e sollevato numerose proteste;

esemplare di questa difficile situazione è quanto denunciato da alcuni rappresentanti degli studenti negli organismi di governo dell'ateneo catanese in merito alla vicenda del giovane Sebastiano Bordonaro, vincitore del concorso di ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il suddetto, recatosi presso l'ufficio di segreteria dell'università il 3 ottobre 1996 — data stabilita dal bando di concorso come termine per l'iscrizione — ha lì avuto notizia di una proroga dei termini per l'immatricolazione;

in data 5 ottobre 1996 un telegramma ricevuto presso la propria abitazione confermava al Bordonaro la proroga dei termini ed indicava come nuova scadenza l'8 ottobre 1996, in osservanza a quanto previsto dal decreto del rettore dell'università di Catania n. 4157 del 4 ottobre 1996;

lo studente regolarizzava la propria immatricolazione la mattina del 7 ottobre 1996 ma nel pomeriggio del medesimo giorno riceveva una raccomandata con la quale si comunicava la revoca del citato decreto rettorale n. 4157 del 4 ottobre 1996 ed il conseguente rigetto di tutte le domande di immatricolazione presentate oltre il 3 ottobre 1996;

nelle condizioni di Salvatore Bordonaro si troverebbero numerosi altri studenti vincitori del concorso di ammissione alla facoltà di medicina dell'ateneo catanese —:

quali iniziative voglia assumere per impedire questa assurda ed ingiusta esclusione. (4-04805)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

allora Ministro del tesoro Barucci, muovendo dalla giusta valutazione politi-

co-finanziaria secondo la quale l'Efim (per trent'anni operante nel settore delle partecipazioni statali) era stata « una maledizione biblica », indusse il Governo del tempo a una determinazione indifferibile: quella della messa in liquidazione di detto ente e della nomina a commissario liquidatore dell'avvocato professor Alberto Predieri;

durante al gestione del liquidatore si realizzano perdite gravissime, come quella derivante dalla Nuova Efim, che è costata all'erario oltre centosettantadue miliardi di perdite;

è noto che il contribuente pagherà ancora per vent'anni il tracollo della finanziaria di Stato e che il relativo dissesto ammonta a circa trenta mila miliardi di lire, come accertato dalla magistratura contabile;

in particolare, la Corte dei conti ha relazionato sull'attività del liquidatore; sono al riguardo emerse alcune « perle », tra le quali quella detta « generosissima » nomina di consulenti e della « megagalattica » erogazione di onorari;

nel quadro assai frastagliato delle erogazioni effettuate per i titoli da ultimo ricordati, vi sono pagamenti di importo nominale (455.000 lire pagate allo studio notarile De Presla Parenti), ma vi sono anche onorari e pagamenti a dieci cifre, passando da un ventaglio di nomi notissimi (l'avvocato Giovanni Maria Flick, il professor Sabino Cassese, il professor Antonio

Gambino ministri o *ex* ministri della Repubblica), Associazione di Storia e Studi sull'impresa;

detengono il primato i precettori Studio associato Santa Maria di Milano (4.117.390.345 di lire); il dottor Antonio Aiello - Roma (3.135.951.240 di lire) e il professor avvocato Franco Borrelli di Genova (2.636.700.000 di lire) —:

se i fatti suestiposti siano noti al Presidente del Consiglio dei ministri;

se siano stati accertati i nomi dei professionisti associati dello Studio associato Santa Maria di Milano. (4-04806)

Apposizione di firme ad una interrogazione

L'interrogazione Frosio Roncalli n. 4-03813, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alborghetti e Stucchi.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, a pagina 3972, seconda colonna, alla sedicesima riga, dopo le parole: « esame parlamentare », deve leggersi: « della legge finanziaria », anziché: « della manovra economica », come stampato.